



RELAZIONE DI SINTESI SULLE ATTIVITÀ DELLA CONFERENZA

“CNR-SAR: Ricerca scientifica, Dialogo e Diritti”

A cura di: Virginia Coda Nunziante, Stefano degli Uberti, Cecilia Lalle

Maggio 2025

CNR | Unità Relazioni Internazionali

Relazione di sintesi della Conferenza

CNR-SAR: Ricerca scientifica, Dialogo e Diritti

Aula Marconi, CNR, Roma
mercoledì 27 novembre 2024

Sommario

INTRODUZIONE	4
PRESENTAZIONE DELLA CONFERENZA	5
SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI	7
Maria Chiara Carrozza	7
Emanuela Gamberoni.....	8
Stefano degli Uberti	10
I^a SESSIONE - Accoglienza e Formazione	12
Introduzione (Stefano degli Uberti)	12
Le iniziative di accoglienza del Cnr: passato, presente e futuro (Virginia Coda Nunziante)	14
How to host: la formazione prima e dopo l'accoglienza (Anna Maria Emilia De Salvo)	17
Le azioni del MAECI per supportare la mobilità degli studenti internazionali (Luca Scotti).....	19
Capacity Building: Call LP2024 (Marilena Rossano)	21
Ricercatori... 'a rischio': riflessioni dalle esperienze sul campo	23
Mara Matta.....	23
Ahmed Abeer Ahmed Qaed.....	27
Oleg Illiashenko.....	28
II^a SESSIONE – Advocacy e Dialogo sui Diritti	31
Introduzione (Giovanni Carlo Bruno).....	31
Advocating for academic freedom: l'impegno di SAR-Italia in una prospettiva multilivello (Claudia Padovani).....	34
Il Consiglio Nazionale delle Ricerche: ponte per il dialogo (Nicola Fantini)	36
Diritto della pace e cultura della pace (Adriana Valente).....	39
La tutela della libertà scientifico-accademica in un mondo diviso: Opzione o necessità? (Vittorio Sandalli)	42
III^a SESSIONE - Partnership, Sinergie e Rapporti Istituzionali	43
Introduzione (Emanuela Gamberoni).....	43
I programmi nazionali in Europa per studiosi a rischio (Ester Gallo).....	45
Il programma di scholarship della CE e il bando SAFE (Cristina Stefanelli)	47
L'UFM, la resilienza tramite la ricerca e partenariato con il CNR (Giuseppe Provenzano).....	49
Accoglienza degli studiosi a rischio: sfide ed opportunità per il sistema della ricerca nazionale e per il CNR (Giovanni Felici)	51
Riflessioni conclusive	53
Allegato 1: Programma	56
Allegato 2: News su evento	57

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'adesione del CNR a SAR (Scholars at Risk) già dal 2023, l'Unità Relazioni Internazionali (URI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – in collaborazione con la rete di Scholars at Risk-Italy –, ha organizzato la 1^a conferenza “**CNR- SAR: Ricerca scientifica, Dialogo, Diritti**” il giorno mercoledì 27 novembre 2024 presso l'Aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma.

L'obiettivo della conferenza è stato quello di rafforzare la collaborazione tra il CNR, la rete SAR e le rappresentanze istituzionali italiane partendo dalla condivisione e confronto sulle esperienze e le attività che sono state promosse sul territorio italiano in tre aree programmatiche: Accoglienza e Formazione; Advocacy e Rapporti istituzionali. La conferenza si è articolata in tre sessioni tematiche:

I^o sessione: “**Accoglienza e Formazione**”. La sessione sarà volta a valorizzare e far conoscere le esperienze di accoglienza (del CNR e all'interno della rete SAR) approfondendo temi quali: la libertà scientifico-accademica, l'accoglienza degli studiosi a rischio, le sfide connesse alla continuità e sostenibilità di una condizione di ricerca, che insieme a una dimensione professionale porta con sé anche componenti personali.

II^o sessione: “**Advocacy: Dialogo sui Diritti**”, riguardo a temi quali: la libertà scientifico-accademica, la protezione e tutela dei diritti dei ricercatori provenienti da paesi a rischio. Partendo dalla presentazione di alcune esperienze realizzate nell'ambito delle attività di sostegno e tutela dei diritti, si tratterebbe di illustrare come all'interno del CNR l'attività di ricerca si traduce o si affianchi anche ad iniziative di advocacy. Come queste attività sono orientate ad informare e sensibilizzare attraverso azioni volte a promuovere un impegno verso la protezione dei diritti e della libertà scientifico-accademica che costituiscono il terreno per favorire un dialogo per la pace?

Più generale il programma di questa sessione ha l'obiettivo di mettere in evidenza gli spazi di possibili sinergie tra CNR e SAR considerando le opportunità di promuovere attività di advocacy anche attraverso il coinvolgimento di altri settori della comunità scientifica e non.

III^a sessione: “**Partnership, Sinergie e Rapporti istituzionali**”. All'interno della sessione dove si inserisce il suo intervento, di circa 10 minuti, avrà l'opportunità di interagire con professionisti e esperti di altre rappresentanze istituzionali nazionali.

La Conferenza (programma in allegato 1) è stata seguita, in presenza e online, da circa 60 partecipanti tra personale del Cnr e del mondo universitario. Rientrano nelle attività di promozione dell'iniziativa, la news pubblicata sul sito del CNR (<https://www.cnr.it/it/evento/19551/conferenza-cnr-sar-ricerca-scientifica-dialogo-diritti>) (allegato 2), la comunicazione via email al personale Cnr e la diffusione dell'iniziativa tramite il coordinamento SAR-Italy.

Questo report vuole essere un compendio di alcuni interventi che sono stati presentati durante la giornata e resi disponibili dai relatori.

PRESENTAZIONE DELLA CONFERENZA

Come affrontare le migrazioni forzate di studiosi in modo sostenibile ed inclusivo? Quali le esperienze dei ricercatori “a rischio”? Quali le sfide presenti e le azioni future che si richiede di mettere in campo per garantirne e proteggerne la tutela dei diritti, la libertà accademica e la continuità della loro attività di ricerca?

Muovendo da questi interrogativi l’obiettivo dell’incontro è promuovere un dialogo e rafforzare la collaborazione tra il CNR, la rete SAR e le rappresentanze istituzionali italiane partendo dalla condivisione delle testimonianze concrete e dal confronto delle esperienze che sono state promosse in Italia dal CNR e dalla rete SAR in tre aree programmatiche: Accoglienza e Formazione; Advocacy e Rapporti istituzionali.

Scholars at Risk (SAR) è una rete internazionale di università fondata nel 1999 presso l’Università di Chicago per promuovere la libertà accademica e proteggere studiosi in pericolo di vita o il cui lavoro è severamente compromesso. SAR è attualmente parte del Network for Education and Academic Rights (NEAR) e dello Scholars Rescue Fund (SRF)-Institute of International Education (IIE). Comprende attualmente 550 università in 40 paesi.

La sezione nazionale SAR-Italy è stata costituita nel 2019 dietro iniziativa dell’Università di Padova e dell’Università di Trento.

L’esperienza di SAR-Italy sta dimostrando l’utilità di una rete nazionale al fine di: promuovere i rapporti con le istituzioni/organizzazioni locali, nazionali ed internazionali anche nell’ottica della terza missione delle università; agevolare lo scambio di buone pratiche fra gli atenei e con le reti della società civile del territorio locale e nazionale, nonché forme di progettualità comune nelle tre aree di intervento (Accoglienza e Formazione; Advocacy e Rapporti istituzionali); assistere gli accademici a rischio nelle fasi di transizione fra i diversi atenei ospitati e nell’eventuale rientro in patria.

Obiettivi:

- Coinvolgimento dei ricercatori e delle ricercatrici degli Istituti del CNR per estendere la conoscenza della rete SAR e per favorire una partecipazione attiva volta a valorizzare le competenze di ricercatori che si sono occupati di temi quali la libertà scientifico-accademica e che si sono impegnati in prima persona in attività di advocacy o di accoglienza di ricercatori provenienti da paesi a rischio;
- Organizzazione di relazioni che saranno presentate da studiosi dentro e fuori il CNR, per promuovere una integrazione e condivisione di conoscenze;
- Organizzazione di interventi da parte di “studiosi a rischio” della rete SAR-Italy, o che hanno usufruito del programma di finanziamento del CNR (2021-2022) per valorizzare le esperienze sul territorio e promuovere una discussione sulle sfide ancora aperte in tema di protezione e accoglienza, rapporti con le istituzioni, in relazione al più ampio obiettivo di rimettere al centro i valori di solidarietà, condivisione, dialogo per i diritti;

- Un'opportunità per gli “studiosi a rischio” ospitati dal CNR di stabilire relazioni con i membri del comitato di coordinamento della rete SAR-Italy e di confrontarsi e scambiare esperienze con altri “studiosi a rischio” ospitati da SAR-Italy;
- Un'opportunità per gli “studiosi a rischio” ospitati dalla rete SAR di stabilire relazioni con ricercatori degli istituti del CNR;
- L'evento vorrebbe essere anche un'occasione per rafforzare la partecipazione e la collaborazione tra il CNR, la rete SAR e le rappresentanze istituzionali italiane esplorando le possibilità e/o ostacoli alla definizione di una convenzione di collaborazione.

SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI

Maria Chiara Carrozza

(Presidente del CNR)

I saluti della Presidente del CNR, prof.ssa Maria Chiara Carrozza hanno aperto i lavori della 1ª conferenza “CNR- SAR: Ricerca scientifica, Dialogo, Diritti”.



Emanuela Gamberoni

(Referente del Rettore per la Cooperazione allo sviluppo internazionale, Università di Verona, Membro Direttivo SAR)

Gentilissima Presidente, Gentili tutte/i,

è un onore e un piacere essere qui per portare il saluto di SAR-Italy. La collega Prof.ssa Roberta Ricucci, nostra Coordinatrice nazionale, si scusa, veramente dispiaciuta, per l'assenza dovuta a impegni accademici all'estero e, purtroppo, perfettamente coincidenti con la giornata di oggi.

A nome del Direttivo, espressione del mandato della Rete, esprimo subito il nostro ringraziamento a CNR per aver organizzato questo appuntamento dedicato a un tema che ci sta molto a cuore, ben espresso dal titolo stesso della Conferenza - *Ricerca scientifica, Dialogo e Diritti* - e dall'incipit del programma. In un contesto internazionale in continuo mutamento, infatti, scosso da emergenze di ogni genere, con situazioni geopolitiche a dir poco molto critiche, la ricerca scientifica non può esimersi dal riflettere sugli scenari possibili, sulle sfide imminenti e future, sulle possibilità e opportunità di mantenere e rafforzare il dialogo tra saperi e realtà culturali plurime, di sostenere studiose e studiosi che versano in profonde difficoltà.

In tale orizzonte la Rete SAR-Italy nasce nel febbraio 2019, nel quadro della rete internazionale di SAR (Scholars at Risk), con lo scopo di promuovere la libertà accademica e la protezione dei diritti fondamentali di studiose e studiosi a rischio in tutto il mondo.

È una Rete che, per le sue finalità, coinvolge le strutture di *governance* delle istituzioni aderenti (università, centri di ricerca, associazioni scientifiche), la comunità docente e di ricerca, il personale tecnico amministrativo, la componente studentesca, tutte e tutti chiamate/i a testimoniare, con idee e azioni, la necessità di tutelare e affermare la libertà accademica, a cui si correla il messaggio di solidarietà - e l'attenzione - a persone e a istituzioni ubicate in contesti dove la libertà accademica viene meno, dove è fortemente, se non totalmente, compromessa.

Ciò implica (ri)mettere in gioco elementi valoriali, quali Diritti, Dignità, Rispetto, a cui si legano specifici approcci basati sul dialogo, sulla cooperazione, su collaborazioni e sinergie.

A tal fine i principali ambiti di impegno della Rete sono ad oggi Accoglienza e Formazione, Advocacy, Comunicazione e Rapporti istituzionali. Attorno a questi focus si coagulano specifici Gruppi di Lavoro, formati dalle/dai rappresentanti dei diversi soggetti aderenti. Solo per portare un esempio di attività, proprio in questo periodo, organizzato da coloro che si occupano di Accoglienza e Formazione, si sta svolgendo il secondo percorso di formazione '*Libertà accademica, mobilità e accoglienza: studiosi/e a rischio nelle Università e nei centri di ricerca in Italia*', rivolto non solo agli Atenei e ai centri di ricerca appartenenti alla Rete SAR-Italy, ma anche a coloro (associazioni, istituzioni, ecc.) che desiderano provare ad avere collaborazioni con la Rete. Prossimamente sarà altresì diffuso un Vademecum contenente Linee Guida per l'accoglienza, in una edizione implementata rispetto alle precedenti.

Nell'arco di pochi anni si contano più di una trentina di soggetti aderenti a SAR-Italy, tra atenei, istituti di ricerca e associazioni culturali. Il crescente interesse verso SAR-Italy è un elemento certamente positivo ma, è opportuno richiamarlo, richiede impegni e investimenti altrettanto crescenti, affinché tale interesse - e le azioni correlate - divengano patrimonio condiviso, trasversale a tutta la comunità, scientifica e non. Ogni progettualità SAR, infatti, costituisce una rilevante opportunità anche per implementare, sia all'interno delle istituzioni sia nei e con i territori, una cultura valoriale e organizzativa sempre rinnovata e innovativa: l'accoglienza di una/uno studiosa/o a rischio, come è noto, non si esaurisce nel sostegno al suo percorso strettamente accademico, ma comprende a 360° tutte le azioni utili in termini di inclusione sociale e nella comunità locale, considerando altresì la/o studiosa/o e i suoi familiari. Si tratta di presenze importanti, che con il loro portato esperienziale devono essere parte della trasformazione stessa dei territori e delle relazioni in ottica migliorativa. Ne consegue l'indispensabile disponibilità di risorse e professionalità specifiche tali da concorrere all'implementazione di un approccio strutturale, che superi quello emergenziale e/o volontaristico. Occasioni come quella di oggi, dunque, sono preziose per approfondire le questioni, fare sistema, ampliare legami e relazioni.

Nel rinnovare quindi il grazie a CNR per l'impegno profuso nell'organizzazione di questo incontro nazionale, testimonianza di collaborazione e sensibilizzazione all'interno della Rete, auspichiamo che stasera si possano portare a casa esiti stimolanti e forieri di efficaci prassi collaborative. Buoni lavori a tutte e tutti.

Stefano degli Uberti

(I Ricercatore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, CNR Rappresentante SAR)

Buongiorno.

Gentilissima Presidente, Gentili tutte/i,

Vi ringrazio molto per esser qui oggi. È per me un grande piacere introdurre e aprire i lavori della 1ª conferenza del CNR insieme alla rete di SAR International.

Sono lieto di darvi il benvenuto anche a nome della dott.ssa Coda Nunziante (responsabile dell'Unità Relazioni Internazionali) con la quale ho coordinato l'organizzazione della conferenza.

Sono particolarmente contento ed entusiasta di questa giornata, che è il risultato dell'impegno, sensibilità e determinazione di molte persone.

Ringrazio ancora una volta la Presidente del CNR che ha sostenuto con convinzione questa iniziativa, e con lei estendo i ringraziamenti alla struttura e a tutte le persone della Sede Centrale che sono state coinvolte.

Ringrazio Emanuela Gamberoni e il direttivo di SAR-Italy per la collaborazione e il confronto avuto nel corso degli ultimi mesi.

Ringrazio tutti i presenti e quelli che a vario titolo hanno partecipato a questo evento. Naturalmente grazie ai relatori e alle relatrici, e a coloro che sono collegati online.

E un grazie particolare va Cecilia Lalle e Giorgio Bartoccioni per la grande professionalità, disponibilità, e dedizione profusi nel dar vita a questo evento che ha comportato una notevole capacità organizzativa.

Credo fortemente che iniziative come questa dove la ricerca e il sapere scientifico sono rimessi al centro, per la loro dimensione sociale ed etica, contribuiscano a riaffermare la capacità del CNR di favorire interrelazioni tra gli istituti e la collaborazione tra ambiti disciplinari e conoscitivi differenti.

È in questa prospettiva che temi come “la tutela della libertà accademica e i diritti dei “ricercatori a rischio” diventano questioni trasversali alle discipline, valore per i quali i ricercatori e le ricercatrici sono chiamati, come comunità scientifica, a farsi portavoce.

Questa giornata è la prima tappa di un lungo viaggio che è iniziato quattro anni fa, a Trieste, durante la partecipazione all'*European Open Science Forum*. È in quella occasione che prese forma, con le allora coordinatrici di SAR-Italy, la proposta di adesione del CNR alla rete SAR. Avevo la convinzione che l'avanzamento e la diffusione della conoscenza scientifica si esprimono/manifestano compiutamente quando diventano motore di dialogo e veicolo di inclusione.

Penso sia emblematico, e forse non è stato un caso, che l'idea abbia preso forma proprio al termine di un Panel che aveva discusso il tema delle migrazioni forzate lungo la rotta Balcanica partendo dal contributo di studiosi e rappresentanti istituzionali provenienti dalle due sponde dell'Adriatico.

In seguito all'adesione del CNR, poco più di un anno fa, questa conferenza è stata un evento fortemente voluto. Insieme alla dott.ssa Coda Nunziante abbiamo impostato questa giornata in un'ottica operativa.

Abbiamo lavorato intensamente credendo nel tentativo, certo non è l'unico, ce ne stati già altri, di costruire un contesto collaborativo tra la comunità scientifica e le istituzioni...di dare forma ad uno spazio che sia ponte tra mondo accademico, ricerca, politica e società civile.

Ricerca scientifica, dialogo, diritti. Queste tre parole ci sono sembrate le più appropriate ed eloquenti per esprimere l'obiettivo che anima questa giornata: promuovere una piattaforma di dialogo che favorisca un concreto lavoro insieme, per rimettere al centro valori condivisi quali: l'inclusione, la solidarietà, la giustizia sociale.

Gli interventi che ascolteremo saranno idealmente legati da un filo rosso: la convinzione che la promozione, non solo la protezione dei diritti di studenti, ricercatori e ricercatrici a rischio e la tutela della libertà scientifica e accademica possano essere riconosciuti come principi, e diventare impegni concreti e condivisi se vengono assunti ad ogni livello della società.

Con questo auspicio, vi ringrazio ancora per esser qui oggi perché la vostra partecipazione è già un segno tangibile di responsabilità e del nostro impegno a metterci in gioco.

I^a SESSIONE - Accoglienza e Formazione

Introduzione

(Stefano degli Uberti)¹

Alle migrazioni forzate che vengono raccontate quotidianamente dai mass-media, in forme e linguaggi sempre più urlati e generici, si affiancano quelle di un crescente numero di studiosi e studiosi di varia provenienza geografica che, per ragioni politiche e/o minacce gravi, sono costretti ad interrompere l'attività scientifica e a lasciare il proprio paese per cercare accoglienza ed una nuova sicurezza personale e professionale.

Di fronte a tale fenomeno, gli atenei universitari e gli enti di ricerca italiani sono da tempo impegnati a migliorare le proprie conoscenze e competenze per fornire un adeguato supporto sul piano amministrativo, organizzativo, scientifico e sociale.

La Rete internazionale di *Scholars at Risk* (SAR) ha contribuito in tal senso a fornire una infrastruttura in grado di supportare non solo lo sviluppo di un'accoglienza quanto più sostenibile nel tempo, ma anche a rafforzare il perfezionamento e la formazione su capacità di



¹ | Ricercatore presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR; Rappresentante per SAR

intervento che richiedono un approccio multilivello: locale, nazionale e internazionale. È in questo quadro che si inserisce il ricco e dettagliato documento redatto dal Gruppo di

Lavoro “Accoglienza e Formazione” di SAR-Italy relativo alle “[Linee guida per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio](#)”. Questa seconda versione del documento, ampiamente rivisto e aggiornato, offre indicazioni utili per l'accoglienza e il supporto amministrativo e accademico degli/le studiosi/e a rischio accolti nelle Università italiane.

Sono queste – l'Accoglienza e la Formazione – due componenti della stessa medaglia che hanno permesso a SAR-Italy e al CNR (negli anni precedenti la sua adesione alla rete SAR), di aprire, da gennaio 2021 ad aprile 2023, quasi 150 posizioni temporanee di ricerca e insegnamento in 17 Università ed enti di ricerca italiani, in favore di studiosi provenienti da 9 Paesi.

I contributi dei relatori che partecipano alla I^a sessione della Conferenza approfondiranno le molteplici prospettive e questioni che pertengono le pratiche di accoglienza e l'attività di formazione attraverso riflessioni, l'analisi dei dati e le esperienze concrete. Verrà data voce all'esperienza di alcuni ricercatori e ricercatrici "a rischio", a quella dei tutors che li hanno affiancati nel loro periodo di ricerca, partendo dall'attività di collaborazione scientifica. Obiettivo vuole esser quello di dare spazio alle esperienze non solo “come un esercizio di inclusione e accoglienza” ma valorizzando la dimensione della competenza scientifica. Questo approccio non intende ridurre l'importanza e la complessità delle diverse situazioni sociopolitiche che i ricercatori si sono trovati ad affrontare, ma far emergere e problematizzare la loro condizione sfuggendo approcci vittimisti, ma piuttosto sottolineando e non dimenticando che non sono solo "a rischio" ma, *in primis*, ricercatori.

Questo vuole essere il punto di partenza per far emergere anche le opinioni e i suggerimenti dei ricercatori sugli aspetti più critici o sfidanti della loro esperienza, allo scopo di rendere più efficaci le attività di supporto e migliorare il rapporto con le Istituzioni del territorio, a livello locale e nazionale, con l'importante e difficile obiettivo di pervenire ad un sistema di accoglienza sempre più integrato.

Le iniziative di accoglienza del Cnr: passato, presente e futuro (Virginia Coda Nunziante)²

Nell'attuale contesto globale, in cui la libertà accademica e il diritto alla ricerca sono sempre più minacciati da conflitti e forme sia nuove che antiche di autoritarismo, l'impegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in sinergia con la rete SAR e altre istituzioni italiane, riveste un'importanza fondamentale.

Il CNR è nato nel periodo post-bellico, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale quando ormai il mondo era diviso in due grandi zone separate da un Muro che non era solo fisico ma anche culturale e morale. Il CNR nasce proprio con l'intento di aderire all'ICSU, l'*International Council for Scientific Union*, che aveva tra i tanti intenti anche quello di far collaborare gli scienziati da una parte e dall'altra della Cortina di ferro.

Oggi, questo spirito è più che mai essenziale per affrontare le sfide attuali e garantire la protezione dei diritti e delle libertà accademiche, assicurando la continuità delle attività di ricerca.

La nostra missione si allinea con i principi espressi nella *Carta Europea dei Ricercatori*, recentemente aggiornata nel 2023. Questa carta richiama con forza il diritto alla libertà di



² Responsabile dell'Unità Relazioni Internazionali del CNR; Rappresentante per SAR

ricerca, nel rispetto di un'etica condivisa, considerato un valore per la cooperazione scientifica e lo sviluppo dello Spazio Europeo della Ricerca.

Inoltre, il *Patto per il Futuro*, adottato a settembre 2024 in occasione del *Summit per il Futuro* presso le Nazioni Unite, riafferma l'interconnessione indissolubile tra sviluppo sostenibile, pace e sicurezza. E sottolinea la necessità che le persone in situazioni vulnerabili possano accedere pienamente alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione.

Questo documento evidenzia l'importanza di un approccio inclusivo, affermando che la scienza non dovrebbe essere un privilegio riservato a pochi, ma debba rappresentare un patrimonio collettivo accessibile a tutti, in particolare a chi vive in condizioni di vulnerabilità.

La visione del CNR si intreccia con questi principi, creando un ambiente in cui ciascun ricercatore, indipendentemente dalla propria origine, possa contribuire allo sviluppo scientifico e all'innovazione.

Il nostro approccio si articola in iniziative concrete di accoglienza, supporto e integrazione per studiosi e ricercatori provenienti da contesti difficili, dimostrando l'impegno dell'Ente a garantire che la libertà di ricerca e il diritto allo studio possano essere esercitati da chiunque, ovunque.

Questo spirito di accoglienza non è solo un dovere morale, ma una necessità per affrontare le sfide globali del nostro tempo.

La scienza e la tecnologia sono strumenti cruciali nella lotta contro le crisi, siano esse climatiche, sanitarie o sociali. Investire nella ricerca e nell'accoglienza dei talenti permette non solo di arricchire il panorama scientifico, ma anche di costruire una società più giusta e resiliente.

Negli anni, il CNR ha sviluppato una serie di programmi e collaborazioni che mirano a garantire a ogni ricercatore l'opportunità di esprimere il proprio potenziale. Dall'orientamento di giovani studiosi provenienti da paesi in conflitto, fino a opportunità di formazione e ricerca per chi cerca rifugio, ogni iniziativa si inserisce in un quadro più ampio di protezione dei diritti umani.

Equità nella ricerca, diritti e doveri, giustizia sociale... sono anche tra i temi centrali del dibattito internazionale sulla diplomazia scientifica. E l'accoglienza dei ricercatori stranieri provenienti da contesti difficili può significativamente rientrare nello specifico ambito di azione della *science diplomacy*, che oggi riveste uno spazio di interesse e un ruolo sempre più significativo nello sviluppo della cooperazione internazionale dell'Ente.

In risposta all'aumento dei conflitti, il CNR ha attivato iniziative di mobilità internazionale e di *capacity-building*.

Recentemente, è stato rafforzato il Programma di Mobilità Breve, che finanzia la mobilità dei ricercatori italiani in enti di ricerca e accademie straniere, nonché la mobilità di ricercatori stranieri negli Istituti di ricerca del CNR, introducendo misure specifiche a beneficio delle comunità scientifiche operanti in zone di conflitto. Nell'ultima call del 2024, sono state

attribuite borse di ricerca a ricercatori israeliani e, contemporaneamente, sono state implementate misure di *capacity-building* per ricercatori palestinesi e libanesi, offrendo loro ospitalità presso gli istituti e laboratori di ricerca dell'Ente.

Inoltre, nel quadro delle misure implementate a sostegno del diritto allo studio e alla ricerca, è importante segnalare le 66 borse di studio istituite dal CNR nel 2022, ripartite tra i diversi Dipartimenti dell'Ente, e destinate a studenti, ricercatori e docenti di nazionalità ucraina.

Questa iniziativa è una risposta diretta agli effetti devastanti della guerra in corso nel loro Paese e manifesta la solidarietà del CNR verso chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

Essa riflette il nostro impegno a garantire opportunità di ricerca e crescita accademica anche in circostanze avverse, proteggendo così il diritto alla ricerca e allo studio.

In aggiunta a queste iniziative, è stata recentemente istituita una Scuola Internazionale sulla Diplomazia Scientifica presso la Fondazione Ettore Majorana ad Erice, in Sicilia, inaugurata nell'ottobre 2024. Questa scuola è co-diretta dal CNR in collaborazione con il Centro per gli Studi Avanzati sulla Difesa, l'Università Internazionale di Venezia, l'Università di Padova e l'Università Paris Sorbonne.

Tra i temi trattati, è emersa l'urgenza, espressa da alcuni discenti connessi a Paesi con libertà limitate, di esercitare il proprio diritto alla formazione e alla ricerca, partecipando a fora internazionali e affrontando le difficoltà legate al rilascio di visti.

Tutte queste iniziative non solo tutelano il diritto alla ricerca e allo studio, ma garantiscono anche la continuità delle attività di ricerca in circostanze avverse.

Attraverso la cooperazione scientifica, il CNR si pone pertanto anche l'obiettivo di contribuire attivamente ai processi di pace e integrazione, ribadendo che la ricerca non è solo un fattore di sviluppo, ma anche un potente strumento di solidarietà e costruzione della pace.

Infine, quando eventi climatici estremi, come l'alluvione in Brasile, hanno colpito i ricercatori brasiliani, il CNR ha risposto offrendo loro ospitalità nei propri Istituti, ancora una volta sottolineando la volontà di supportare la ricerca in ogni contesto difficile.

In quest'ottica, è anche essenziale promuovere un sistema di *governance* che si basi sempre più su evidenze scientifiche, e che consenta di potenziare l'efficacia delle politiche di accoglienza. Solo così si potrà garantire che le iniziative non siano semplicemente reattive, ma proattive, anche capaci di anticipare i bisogni emergenti della società.

Guardando al futuro, il CNR si impegna a continuare su questa strada, rafforzando le proprie iniziative di accoglienza e creando un ambiente che favorisca sempre più la collaborazione internazionale e la condivisione delle conoscenze.

Solo attraverso uno sforzo congiunto e una visione condivisa potremo affrontare le sfide del mondo contemporaneo e costruire un domani in cui ricerca e innovazione siano alla portata di tutti.

How to host: la formazione prima e dopo l'accoglienza

(Anna Maria Emilia De Salvo)³

L'intervento ha illustrato le principali attività svolte dal Gruppo di Lavoro della Rete SAR-Italy "Accoglienza e Formazione" nell'anno 2024 e gli obiettivi che il gruppo, durante l'Assemblea Nazionale della rete SAR-Italy svoltasi a Verona il 4 ottobre 2024, si è prefissato per il 2025.

Il Gruppo di lavoro "Accoglienza e Formazione" è nato nel 2023 a seguito della fusione dei due gruppi precedentemente formati in SAR-Italy, "Accoglienza e protezione" e "Formazione", con due obiettivi principali:

- la condivisione di *best practices*, anche attraverso la produzione di linee guida ad uso degli atenei e dei centri di ricerca della rete;
- la *formazione all'accoglienza*, da rivolgere a personale amministrativo e docente della rete, al fine di garantire a studiose/i a rischio il necessario supporto amministrativo, accademico e umano al loro arrivo in Italia e durante il soggiorno presso la sede ospitante.



Sono state illustrate le principali attività svolte dal gruppo di lavoro nel corso del 2024 e i relativi esiti:

- Aggiornamento delle linee guida per l'accoglienza di studiose/i a rischio (cd. *Vademecum*), ad uso degli istituti ospitanti;
- Organizzazione di un ciclo di incontri di formazione online per staff amministrativo e accademico;
- Somministrazione di questionari a studiose/i a rischio ospitati in Italia, al fine di ideare nuove azioni all'interno del gruppo e della rete; redazione di un report finale e realizzazione di un webinar di restituzione, rivolto a coloro che hanno partecipato al sondaggio.

Infine, sono state presentate le iniziative che il GdL intende realizzare nel corso del 2025. In particolare:

³ Responsabile tecnico-amministrativo dell'area Internazionalizzazione e Cooperazione allo Sviluppo presso l'Università di Verona; Referente SAR del GdL Accoglienza e Formazione.

- Organizzazione di un ciclo di incontri di formazione online rivolti a studiose/i a rischio, analizzando – dal loro punto di vista – le criticità e le sfide che si trovano ad affrontare per intraprendere la loro esperienza lavorativa in Italia;
- (a seguire) Realizzazione di linee guida rivolte a studiose/i a rischio (personalizzabili poi a livello di singolo istituto, sulla base delle realtà locali);
- Realizzazione di *podcast* sui temi della libertà accademica e dell'accoglienza di studiosi/e a rischio in Italia. A tal riguardo, è stata chiesta la collaborazione del gruppo di lavoro "Advocacy", anche al fine di promuovere nuove sinergie all'interno della rete.

La referente del GdL, Prof.ssa Claudia Padovani dell'Università di Padova, nel suo intervento pomeridiano inserito nella sessione 2, ha confermato la disponibilità e l'interesse del GdL a realizzare questo progetto congiuntamente.

Le azioni del MAECI per supportare la mobilità degli studenti internazionali

(Luca Scotti)⁴

Il sistema universitario italiano è un patrimonio di assoluto valore, con eccellenze riconosciute a livello globale. Anche più dei ranking accademici internazionali, parlano il successo e la reputazione internazionale dei ricercatori e dei docenti che si sono formati nel nostro sistema accademico. Questo presupposto fa sì che i nostri atenei e istituti di ricerca costituiscano elementi importanti del *soft power* italiano, contribuendo a fare del nostro Paese una “superpotenza culturale”.

In quest’ottica, la Farnesina, nella sua attività di diplomazia pubblica e culturale, sostiene l’internazionalizzazione del sistema universitario italiano, anche facendo leva sulla sua più grande risorsa: la Rete di Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura nel mondo. Ciò, da un lato, favorendo le collaborazioni e le intese delle università italiane con quelle straniere; e, dall’altro, promuovendo all’estero il sistema accademico italiano per attrarre studenti internazionali in Italia.



Con particolare riferimento a quest’ultimo settore di intervento, la Farnesina è impegnata a favorire l’attrazione di talenti internazionali nel nostro Paese, tra le altre cose, attraverso l’erogazione di borse di studio a cittadini stranieri per la frequenza di corsi di Laurea Magistrale

⁴ Segretario di legazione, afferente all’Ufficio IV DGDP, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

e Dottorato di ricerca. Negli anni, migliaia di studenti hanno potuto studiare in università italiane tramite le borse MAECI, per uno stanziamento complessivo di oltre trenta milioni di euro. Per questo anno accademico, abbiamo rafforzato il programma di borse di studio, aumentando in particolare il numero di quelle dedicate a studenti di Paesi africani. Ciò anche nel quadro del Piano Mattei, in cui la formazione ha un ruolo cruciale.

Per quanto riguarda l'attrazione di studenti provenienti da aree a rischio, il MAECI supporta il progetto Unicore, promosso da UNHCR in collaborazione con 38 Università italiane e alcuni enti di accoglienza (Caritas, Consorzio Communitas, Diaconia Valdese, Gandhi Charity e Centro Astalli).

Il progetto ha come obiettivo principale la creazione di canali legali di immigrazione regolare per i rifugiati e i migranti vulnerabili, selezionando studenti internazionali da inserire in percorsi d'istruzione universitaria in Italia e promuovendo l'integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica. Le nostre Rappresentanze diplomatico-consolari in quei Paesi prevedono canali *ad hoc* nell'ambito delle procedure per la concessione del visto.

Inoltre, il MAECI fornisce assistenza specifica ai titolari di protezione internazionale in Italia per il rilascio della Dichiarazione di Valore dei loro titoli di studio, prevedendo una procedura *ad hoc* a tutela del loro status.

Per concludere, alla luce della consapevolezza dell'importanza che gli scambi accademici, la cooperazione e l'internazionalizzazione delle università possiedono anche in un'ottica di sviluppo e consolidamento delle relazioni internazionali, il Ministro Tajani ha inaugurato un rinnovato impegno nella promozione e nell'internazionalizzazione del nostro sistema formativo. Su suo impulso, è stato infatti costituito il "Tavolo Interministeriale per l'attrattività, la promozione e l'internazionalizzazione del modello formativo italiano nel mondo", che, sotto il coordinamento del MAECI, coinvolge MUR, MIM e MiC nel comune intento di massimizzare l'attrazione dei talenti internazionali in Italia e la presenza del nostro sistema educativo nel mondo.

L'intento è che il Tavolo possa non solo coordinare l'esistente, ma anche elaborare soluzioni innovative. Si tratta di un programma ambizioso e onnicomprensivo, che contribuirà a rafforzare ulteriormente l'attrattività del nostro sistema formativo e, con essa, il *soft power* dell'Italia nel mondo.

Capacity Building: Call LP2024 (Marilena Rossano)⁵

L'iniziativa del CNR *Capacity Building* per i ricercatori libanesi e palestinesi per l'assegnazione di n. 20 di borse di studio per attività di ricerca da svolgere presso uno degli Istituti del CNR è stata lanciata nel mese di maggio 2024 con scadenza il 30 giugno dello stesso anno.

L'obiettivo, nell'immediato, era quello di costruire dei «ponti» di collaborazione scientifica e dare un sostegno fattivo ai ricercatori a rischio e, a breve termine, rafforzare la cooperazione internazionale in Ricerca e Innovazione e favorire il processo di dialogo nel Mediterraneo.

Ai candidati era stato chiesto di inviare, oltre il loro CV, un'ipotesi di attività di ricerca da svolgersi in Italia per un periodo da uno a tre mesi, in uno dei settori indicati dal bando, che coprivano, di fatto, tutte le aree disciplinari del CNR.



Durante la prima Conferenza CNR-SAR “*Ricerca scientifica, Dialogo e Diritti*” (Roma, 27.11.2024) è stato illustrato il bando, le percentuali relative a nazionalità e genere dei candidati, i settori e le attività di ricerca delle 20 borse assegnate.

Sono almeno tre i punti di forza di questa iniziativa:

- il gran numero di proposte di collaborazione pervenute (60 candidature per 20 borse disponibili);
- il *matching* tra le proposte di ricerca dei candidati e le attività scientifiche condotte dagli Istituti dell'Ente;
- la collaborazione con istituzioni - quali UfM (*Union for the Mediterranean*), organizzazione intergovernativa che raggruppa 43 Paesi dell'UE e del Bacino Mediterraneo, e UNIMED, rete di Università per il dialogo interculturale - che hanno dato eco alla proposta e assicurato un *follow up* all'iniziativa, inscrendola in un contesto più ampio e di collaborazione tra le istituzioni di ricerca e i Ministeri degli Affari Esteri.

⁵ Dirigente Tecnologo e referente politiche per la cooperazione multilaterale presso l'Unità Relazioni Internazionali del CNR.

Altrettanti gli spunti di riflessione, in vista di collaborazioni future:

- le tematiche scientifiche proposte hanno mostrato un grande interesse non solo per il settore agro-alimentare e la gestione delle acque – spesso oggetto di finanziamenti comunitari – ma anche per Ingegneria, Fisica e Chimica Applicata, Salute, Scienze Sociali e Patrimonio Culturale;
- molte proposte mostravano una spiccata interdisciplinarietà;
- sia con riferimento al numero delle proposte pervenute che ai progetti selezionati, il numero di ricercatrici è stato di poco inferiore a quello dei loro colleghi.

In particolare, le proposte di ricerca testimoniano la presenza di grandi competenze nel settore della fisica applicata, dei nuovi materiali, della medicina e insieme la volontà, quasi la necessità, di comprendere le dinamiche dei flussi migratori e il sostegno ai *policy maker* che vogliono investire nel benessere comune.

La cooperazione scientifica in molti casi non terminerà allo scadere della borsa ma continuerà nel tempo, sia per volontà dei ricercatori coinvolti, sia per l'impegno dell'Ente a rafforzare le relazioni con le Università e i Centri di ricerca dei territori Palestinesi e del Libano. In particolare, con quest'ultimo, il CNR ha da sempre strette relazioni e collaborazioni, un accordo bilaterale da rinnovare e nuove azioni da intraprendere.

Occorre tuttavia adoperarsi per superare alcune delle difficoltà incontrate: ostacoli burocratici e problemi connessi al rilascio del visto. Il CNR ha mostrato, in questa occasione, grande flessibilità e spirito di collaborazione e si adopererà sempre più in futuro a favorire una mobilità dei ricercatori dai Paesi non UE che abbatta ogni barriera, sia essa amministrativa, burocratica, linguistica o culturale, nella consapevolezza che la collaborazione scientifica e lo sviluppo tecnologico rappresentano delle solide basi di dialogo ed integrazione perché hanno l'obiettivo comune di “servire” il progresso e favorire lo sviluppo socio-economico delle nazioni.

Ricercatori...‘a rischio’: riflessioni dalle esperienze sul campo

(Mara Matta)⁶

SAR Intersectional: canali, corsie e corridoi per ‘studiosə e studentə a rischio’ e la possibilità di una ‘felice’ topografia della cura.

Happiness is a promise that we are supposed to believe in, but it is also a promise that requires us to conform to a certain kind of life, a life that makes happiness possible. Those who do not fit the promise of happiness are considered not just unhappy, but a threat to the social order. — Sara Ahmed, *The Promise of Happiness* (2010).

Abstract

Questo breve saggio propone una riflessione sulle pratiche di accoglienza di studiose e studiosi, studenti e studentesse a rischio nelle università italiane, con particolare riferimento all’esperienza dell’Università di Roma ‘La Sapienza’ tra il 2019 e il 2021. Attraverso le metafore infrastrutturali di canali, corsie e corridoi, si intende indagare la tensione tra norme istituzionali, emergenze globali e dimensioni personali spesso invisibili. L’analisi è orientata da una prospettiva etico-politica ispirata alla nozione hirschmaniana di ‘passione del possibile’ e alle topografie della cura come risposta trasformativa alla crisi dell’inclusione accademica.

1. Infrastrutture morali: tra norme e necessità

Nel 2019 l’Università di Roma ‘La Sapienza’ aderisce alla rete internazionale *Scholars at Risk* (SAR) e al *Manifesto per l’Università Inclusiva*. Questo atto, apparentemente formale, segna l’inizio di un percorso concreto di apertura verso studiose e studiosi, studenti e studentesse provenienti da contesti fragili, perseguitati o in conflitto. L’adesione istituzionale rappresenta l’attivazione di canali ufficiali: dispositivi regolati da norme e procedure, fondamentali per garantire legittimità e continuità, ma spesso inadatti a rispondere con tempestività alle urgenze umane.

Nel 2020 prende avvio il primo bando per l’accoglienza di uno studioso turco a rischio. Al contempo, senza una relazione precisa tra i due fatti, viene istituito il corso di laurea internazionale di *Global Humanities*. Qui emergono le corsie preferenziali: strumenti di intervento rapido, concepiti non come privilegio arbitrario, ma come risposta reale a un’emergenza. Nel loro uso figurato, queste corsie evocano l’immagine di un passaggio dedicato a chi rischia di restare bloccato ai margini del sistema.

⁶ Professoressa associata, Sapienza Università di Roma; Rappresentante per SAR.

Nel 2021, di fronte alla crisi afghana e alla presa del potere da parte dei talebani, Sapienza attiva un corridoio universitario per studenti afghani. Si tratta di una misura che unisce elementi formali e informali, segnata dall'urgenza di una risposta etica e logistica. I corridoi, a differenza dei canali, non seguono sempre percorsi predefiniti: essi si aprono dove la realtà impone deviazioni e adattamenti.

2. Chi ha diritto a passare? Intersezioni e esclusioni

Le tre categorie infrastrutturali – canali, corsie, corridoi – permettono di leggere in filigrana le modalità con cui il sistema universitario affronta la questione dell'inclusione. Tuttavia, la domanda centrale resta: *chi ha diritto* a percorrere questi spazi?

L'intersezione tra merito accademico, status giuridico, logistica familiare e rischi politici disegna un profilo complesso e spesso contraddittorio. Studiose e studiosi a rischio devono dimostrare, simultaneamente, di essere qualificati ma non pericolosi, bisognosi ma non ingestibili, vulnerabili ma utili.

E se c'è una famiglia, un figlio, un genitore fragile, tutto si complica. Le università, sovente lasciate sole nella gestione logistica dell'accoglienza, sono costrette a operare selezioni dolorose: chi ha famiglia, per esempio, rischia di essere escluso per 'eccessiva complessità'.

A ciò si aggiunge una dimensione geopolitica tacitamente operante. Gli studiosi provenienti da paesi formalmente sicuri – India, Cina e altri – vengono frequentemente esclusi a priori per timore di ritorsioni diplomatiche o sospetti di infiltrazioni. Si alimenta così una gerarchia implicita del rischio, in cui la legittimità della fuga è misurata sulla base della compatibilità politica tra Stati.

3. Le narrazioni silenziate: quando l'accoglienza impone il silenzio

Nel lungo percorso di accettazione, ciò che spesso si perde è la voce stessa dei soggetti coinvolti. Le memorie, le emozioni e le narrazioni personali vengono sistematicamente relegate alla sfera del privato, come se il dolore fosse un elemento estraneo al sapere. Il rischio è duplice: da un lato, la perdita della dimensione umana dell'accoglienza; dall'altro, la richiesta implicita di gratitudine perpetua.

Come afferma la scrittrice iraniana Dina Nayeri nel suo libro *L'ingrata* (tit. orig. *The Ungrateful Refugee*), alla persona rifugiata è chiesto di essere riconoscente, sempre e comunque: "Non dobbiamo niente a nessuno. Siamo esseri umani in pericolo che hanno bussato a tutte le porte e una di esse si è aperta. Non siamo debitori. Siamo qui per vivere, non per pagare una tassa di gratitudine." Tuttavia, ogni segno di critica o disagio è percepito come ingratitudine.

Nel caso degli studiosi e delle studiose a rischio questo si tramuta spesso in un'identità accademica schiacciata dal senso di colpa, costretta a esistere solo nella misura in cui è funzionale, silenziosa e disciplinata. Le università, da parte loro, si riservano di non garantire continuità alla formazione e alla collaborazione intraprese con l'ospite SAR, che resta quasi sempre un ospite occasionale.

Questo senso di precarietà e instabilità alimenta un senso di smarrimento professionale e personale che non sostengono la persona nel suo percorso complesso attraverso queste *noncuranti* topografie della cura.

4. La passione del possibile: verso un'etica condivisa dell'inclusione

Nei suoi scritti, che spaziano dall'economia alla politica, Albert O. Hirschman parla spesso della *passione del possibile* come di una posizione necessaria per attraversare l'incertezza storica. Nel suo saggio *Come complicare l'economia* (Il mulino, Bologna 1988) Hirschman afferma: "L'orientamento fondamentale dei miei scritti è stato quello di allargare i limiti di ciò che è, o è percepito come, possibile, anche al costo di diminuire la nostra capacità, reale o immaginaria, di discernere il probabile".

Adottando questa posizione strategica Hirschmaniana, dunque, si deve intravedere – anche tra i molteplici ostacoli – la possibilità di procedere in una direzione diversa. Occorre saper immaginare nuove forme di coabitazione tra regole e diritti, procedure e giustizia. Canali, corsie e corridoi non devono competere, ma intrecciarsi.

Le università devono essere sostenute da enti locali, consolati, ministeri: l'accoglienza non può essere delegata alla sola buona volontà delle istituzioni accademiche. È fondamentale credere che canali, corsie e corridoi non siano binari separati, ma parti di un'unica, importante e necessaria topografia della cura. A tal fine, bisogna operarsi per sostenere il dialogo tra istituzioni, enti e comunità, perché tutti i soggetti coinvolti possano sedersi allo stesso tavolo e decidere insieme di non erigere muri di carta. Servono alleanze, tavoli comuni, un senso di corresponsabilità nell'evitare che si costruiscano muri reali e 'muri di gomma', entrambi lesivi dei diritti e della dignità delle persone a rischio.



L'immagine nella slide di fondo è l'autoritratto di Elahe Rahguzar, artista afgana oggi rifugiata in Francia.

Conclusioni: abitare il possibile

Accogliere studiose e studiosi a rischio significa, prima di tutto, riconoscere la loro umanità, non solo il loro valore accademico. È un gesto politico, etico, e poetico, nel senso originario del *poiein*: creare, generare, rendere possibile.

Non possiamo agire secondo logiche utilitaristiche. Le topografie della cura ci invitano a costruire passaggi nuovi, dove il sapere non esclude, ma ospita. Dove la vulnerabilità non è un difetto, ma una condizione condivisa. Dove la speranza non è illusione, ma metodo.

In un tempo segnato dalla chiusura e dalla diffidenza, la sfida è credere ancora, con radicale delicatezza, che le reti connettono, le corsie aiutano, i corridoi rendono possibile anche l'improbabile. E che la felicità è un diritto, come quello allo studio, che non deve mai diventare una promessa o una condanna.

Ahmed Abeer Ahmed Qaed⁷

During this event, I realized that one of the gained objectives was the involvement of researchers from CNR and SAR to enhancing the skills of researchers who have dealt with issues such as life-threatening risks as well as lack of scientific-academic freedom. I met with CNR-SAR workers who have committed themselves to similar activities to welcoming researchers from countries at risk.

The presentations and discussions on the challenges, welcoming, relations with institutions were really helpful in solving many issues and developing the current strategies.

In my presentation, I shared my experience as a researcher at risk. I shared my life story as a female researcher who faced many challenges to become a biologist and how SAR helped me stay on track in my scientific and academic career. This was only an example of how CNR and SAR contribute to me and scholars like me and how these efforts are appreciated. In my presentation and the presentations of others, we discussed many topics such as reception and welcoming of Scholars at Risk, scientific-academic freedom, and the challenges related to the continuity and sustainability of a research condition. Also, discussed some of the opportunities that could be established and how to collaborate to succeed in CNR and SAR objectives. Personally, this event helped me to share my experience and hear about some of the opportunities that I can pursue. I am thankful to CNR, SAR, and the organizers of the event. This event and similar events are critical and needed to help Scholars at Risk not only to stay in their scientific-academic career, but also to stay safe.

⁷ Assegnista di ricerca presso l'Università di Pavia.

Strengthening Support for Scholars at Risk (SAR) in Italy: Key Reflections and Proposals

During my two-year collaboration with CNR in Pisa, I had the opportunity to witness both the strengths and challenges faced by Scholars at Risk (SAR). My participation in the conference "*Researchers... 'at risk': reflections from field experiences*" allowed me to share my insights on the critical aspects that need to be addressed to foster a more sustainable and effective program for SARs in Italy.

Urgent Need to Strengthen the SAR Programme in the Era of Global Instability

Humanity has stepped into an era of chaos, and it is likely to continue for the coming decades. The established World Order and long-standing rules are being challenged, while the number of instabilities (including those driven by climate change), wars and conflicts, is increasing at an alarming rate. This turbulence will not subside soon, making it imperative for forward-thinking governments to adapt and respond proactively.

On the one hand, these crises pose severe risks to countries directly involved in drastic events and affected by climate change. On the other hand, they present an opportunity for Italy to strengthen its innovation potential. If the Italian government acts strategically by expanding the SAR program and providing scientific shelter and a safe space for researchers at risk, it can harness their expertise to significantly support the Italian economy. These scholars, bringing diverse perspectives, advanced knowledge, and resilience, could drive innovation, technological breakthroughs, and economic growth.

By taking decisive action now, Italy has the chance to become a leading hub for displaced intellectual talent, reinforcing its position as a key player in global research and development.

Key Challenges and Proposed Improvements:

1. Financial Stability and Long-Term Research Contracts

The current funding structure for SARs remains highly unstable. Short-term contracts (e.g., one-year engagements) do not provide the necessary security for researchers who have been forced to leave their home countries. Many SARs arrive in Italy after experiencing war, political repression, or other severe disruptions.

They require a stable environment to rebuild their careers and contribute effectively to Italian and European research. Increasing the funding and guaranteeing multi-year contracts (at least 2-3 years) will allow SARs to fully integrate into research institutions, reducing uncertainty and improving their scientific output.

2. Recognition of Academic Degrees and Qualifications

⁸ Assegnista di ricerca presso l'istituto di Informatica Telematica del CNR.

Many SARs face bureaucratic challenges in the recognition of their academic degrees and qualifications. A streamlined process for the validation of foreign academic credentials would enhance their ability to access research opportunities without unnecessary administrative burdens. Establishing a dedicated fast-track mechanism for SARs within CNR and other Italian research institutions could facilitate smoother integration into the academic and research landscape.

3. Strategic Placement and Cross-Governmental Promotion

Despite the existence of SAR programs, there is still a lack of widespread awareness and coordination at the governmental level. Italy should strengthen its efforts in promoting SAR opportunities through international collaborations, ensuring that displaced researchers can find suitable teams aligned with their expertise.

A more structured and advertised system would help reduce the reliance on personal networks and increase transparency in career placement.

4. Enhancing Research Funding, Grant-Writing Support, and Innovation in Modern Technologies

Given the limited budget allocated to SARs, researchers must often rely on securing external funding through competitive grants. Prior experience in R&D project management and grant-writing is a significant advantage, but not all SARs have this background. Establishing dedicated mentorship and training programs on grant writing and project development within CNR would increase SARs' chances of securing additional funding and ensuring continuity in their research activities.

Furthermore, SARs bring unique expertise in modern information technologies, fostering innovation that could position Italy as a leader in EU research and technological advancement. By integrating SARs into high-tech and digital transformation projects, Italy could leverage their skills to boost its competitiveness and innovation potential. Additionally, SARs contribute fresh perspectives and novel approaches, accelerating breakthrough discoveries and enhancing the overall research ecosystem in Italy.

5. Creating a Supportive Integration Framework

Beyond financial and academic considerations, SARs require additional support in navigating Italian regulations, language barriers, and social integration. Institutions should consider establishing dedicated support offices to assist SARs with legal matters, language courses, and housing support. A holistic approach to integration would enhance their well-being and professional productivity.

6. Long-Term Economic and Social Benefits for Italy

Investing in SARs is not just a humanitarian act but also a strategic advantage for Italy. Researchers at risk who have already gained experience and recognition in their home countries require significantly less financial support compared to local researchers who achieved similar academic results.

By improving the SAR program and providing additional benefits, Italy can gain highly skilled professionals who contribute to the economy, innovation, and societal progress with relatively lower investment. Their contributions in emerging technologies, scientific research, and applied innovation can drive Italy's leadership in various cutting-edge fields, reinforcing its role as a global research hub. This long-term perspective strengthens Italy's research ecosystem while fostering a dynamic and diverse academic community.

A more stable, well-funded, and structured SAR program would not only benefit the scholars themselves but also enrich Italian research institutions with diverse expertise and global perspectives.

By addressing these critical issues, Italy has the opportunity to strengthen its role as a global leader in protecting its society by integrating at-risk researchers.

II^a SESSIONE – Advocacy e Dialogo sui Diritti

Introduzione (Giovanni Carlo Bruno)⁹

Il tema dell’advocacy per la tutela dei ricercatori ‘a rischio’ riguarda chiunque si senta parte della comunità scientifica. Il lavoro della Rete Scholars at Risk è dunque particolarmente importante e è quanto mai necessario consentite ad un confronto ‘ampio’ su questo tema, includendo quanti si definiscono ‘*human rights advocates*’.

La Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il diritto all’educazione, Farida Shaheed, nel rapporto presentato nello scorso mese di giugno al Consiglio per i diritti umani (UN Doc. A/HRC/56/58 del 27 giugno 2024), ha sottolineato come ogni limitazione alla libertà accademica metta in pericolo il dibattito scientifico, e che tale libertà debba invece essere garantita, anche in attuazione dei c.d. “*Principles for Implementing the Right to Academic Freedom*” (<https://www.scholarsatrisk.org/principles/>), con cui si individuano nove aspetti particolarmente rilevanti per garantire sostanzialmente la protezione, la promozione e la messa in opera del diritto alla libertà accademica.



⁹ I Ricercatore presso l’Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo del CNR.

L'*advocacy* include le attività svolte per sensibilizzare gli studiosi su questo tema, inclusa la creazione di strutture specifiche per raccogliere e segnalare tutte le situazioni di minaccia e/o attacco a chi fa ricerca (incluse le violenze fisiche, le restrizioni della libertà personale, l'avvio di procedimenti giudiziari, le restrizioni ai viaggi accademici, e fino alla perdita del posto di lavoro), nonché le situazioni di pericolo dell'intero sistema di ricerca o all'accademia, per cause totalmente estranee ad esso.

La Rete SAR fornisce e aggiorna i dati, sempre più preoccupanti, su queste situazioni, anche per elaborare strategie di intervento.

Come Comunità di studiosi, prima ancora che come appartenenti al CNR, abbiamo il dovere di essere in prima linea per contrastare queste minacce.



Advocating for academic freedom:
l'impegno di SAR-Italia in una prospettiva multilivello
(Claudia Padovani)¹⁰

Scholars at Risk opera per la protezione e promozione della libertà accademica, muovendosi fra tre ambiti interrelati: Protezione – Advocacy – Apprendimento e ricerca. Nel mio intervento vorrei presentare brevemente come le attività di advocacy si sviluppano nella dimensione multilivello, fra il piano internazionale e quello europeo, per concludere con un approfondimento su alcune iniziative realizzate da SAR-Italy negli ultimi anni. Questo per chiarire come la promozione della libertà accademica necessiti di interventi in ambiti diversi in funzione di creare consapevolezza, spingere governi e altri attori a rispettare diritti fondamentali di espressione e ricerca, e promuovere politiche che rendano tali diritti una realtà. Interventi che vedono coinvolte diverse componenti della comunità accademica.

A livello internazionale, possiamo ricordare le due principali iniziative di SAR. L'*Academic Freedom Monitoring Project* è un progetto indaga e denuncia gli attacchi all'istruzione superiore con l'obiettivo di sensibilizzare, generare sostegno e aumentare la protezione di studiosi, studenti e comunità accademiche. Con l'aiuto di ricercatori e studenti impegnati in '*legal clinics*', il progetto traccia differenti tipologie di violazione della libertà accademica.



I risultati del monitoraggio sono presentati attraverso un Rapporto annuale intitolato *Free to Think Report*.

Soprattutto nei paesi autoritari, il diritto degli studiosi di ricercare, insegnare e parlare liberamente è stato a lungo oppresso; ma dovremmo anche considerare che i sistemi di istruzione superiore sono stati spesso presi nel fuoco incrociato dei conflitti armati, con università, studiosi e studenti attaccati, direttamente o indirettamente.

¹⁰ Professoressa associata, Università di Padova; Referente SAR del GdL Advocacy.

Il Rapporto 2024 evidenzia l'attuale tendenza all'autocratizzazione, accompagnata da un impulso isolazionista che si oppone alla collaborazione internazionale nella ricerca. Inoltre, viene messa in risalto la guerra a Gaza, dove le università erano tra le migliaia di strutture civili distrutte dai bombardamenti israeliani. Infine, il Rapporto evidenzia sviluppi e tendenze in 18 paesi e territori in tutto il mondo: [Afghanistan](#), [Cina](#), [Colombia](#), [Germania](#), [Hong Kong](#), [India](#), [Iran](#), [Israele](#), [Nicaragua](#), [Nigeria](#), i [Territori occupati di Palestina](#), [Russia](#), [Turchia](#), [Sudan](#), [Ucraina](#), il [Regno Unito](#), e gli [Stati Uniti](#).

A livello europeo, l'Ufficio di SAR Europe dal 2020 realizza un impegno specifico per la promozione della libertà accademica. Fra gli obiettivi dell'azione di advocacy nel contesto Europeo: l'affermazione del diritto alla libertà accademica nei sistemi europei di istruzione superiore; la promozione di politiche europee sulla libertà accademica; l'attuazione di pratiche innovative che promuovano il diritto alla libertà accademica a livello europeo, regionale e nazionale.

Questo impegno ha favorito alcuni progressi significativi: una maggiore e continuativa cooperazione a livello europeo sulla difesa della libertà accademica (fra EUA, ESU, programmi esistenti come PSI in Germania e Pause in Francia); maggiore consapevolezza a livello politico dell'importanza della libertà accademica per la società democratiche (si vedano i vari interventi istituzioni europee quali l'Unità di previsione scientifica del Servizio ricerca del Parlamento Europeo che ha prodotto un Rapporto intitolato "State of Play of Academic Freedom in European Countries" (2023) e Horizon Europe: Protecting AF (2024) / MSCA4Ukraine (coordinato da SAR Europe) / Programma SAFE (DAAD, Pause, Unimed).

In parallelo all'azione di SAR altre iniziative sono state intraprese in anni recenti dalle istituzioni europee, a segnalare la crescente preoccupazione per il moltiplicarsi di violazioni della libertà accademica con il coinvolgimento diretto di paesi europei. Meritano di essere menzionati qui:

- un recente impegno del Consiglio d'Europa su "Libertà accademica in azione";
- un nuovo Gruppo di lavoro sui Valori Fondamentali nell'ambito del Processo di Bologna (Rapporto Finale 2024);
- una maggiore attenzione rivolta ai valori fondamentali e per tutti i membri dell'EHEA;
- i Principi elaborati dall'EUA per la protezione e la promozione della libertà accademica;
- il Rapporto stilato da SAHI (programma per studenti a rischio, Norvegia) dedicato ad "Attivismo sotto attacco; un nuovo progetto Marie Curie per "Sostenere i ricercatori a rischio con borse di studio in Europa" (SAFE).

Il quadro normativo di riferimento a sostegno dell'attività di ospitalità e protezione è diventato molto più chiaro, ma non è conosciuto e rispetto a questo molto rimane da fare anche nel nostro paese.

Infine, per quanto riguarda l'*advocacy* in Italia, citiamo alcune iniziative che hanno coinvolto negli anni passati i membri di SAR:

- Petizioni e azioni di *advocacy* a favore di studiosi/e: [Ahmad Reza Djalali](#), Patrick Zaki, Niloufar Bayani; ricercatori e ricercatrici e studenti Bielorussia, Afghanistan, Turchia, [Iran](#);
- Collaborazione nell'ambito dell'iniziativa [Swetaly su advocacy](#), con la rete SAR della Svezia (appelli e petizioni, webinars e attività di formazione, raccolte di firme);
- Student Advocacy Seminars (in particolare a Trento e Padova) e Legal clinics (Torino) che favoriscono il coinvolgimento di studenti e studentesse in azioni concrete a favore di studiosi/e imprigionati/e;
- National e [European Advocacy Days](#) in cui studenti di università italiane e internazionali, si incontrano e condividono le loro esperienze, sviluppando il senso dell'appartenenza ad una comunità accademica che si adopera per proteggere la libertà di ricerca, espressione, studio, condivisione dei saperi;
- Relazioni istituite con Membri del Parlamento Europeo e Italiano & con organizzazioni locali, nazionali (Amnesty, Shelter cities, Global Campus of Human Rights...).

SAR-Italy sta definendo la propria Roadmap per l'*advocacy* 2025-26 e il Gruppo di lavoro dedicato è aperto alla collaborazione.

Per contribuire si possono contattare: Claudia Padovani – claudia.padovani@unipd.it e Francesca Helm – francesca.helm@unipd.it.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche: ponte per il dialogo

(Nicola Fantini)¹¹

Il CNR opera all'interno di una situazione internazionale caratterizzata da una forte instabilità dovuta in particolare, ai conflitti in corso, e vi opera aderendo sia al contesto normativo e regolamentare internazionale, in particolare Europeo, sia alla sua missione, ben identificata nel suo Statuto e nei suoi documenti di visione: il Piano di riorganizzazione e rilancio e Il Documento di visione strategica (DVS). Il DVS, come segnalato nelle comunicazioni della Presidente nel corso della riunione del CDA del 23 ottobre 2024, si svilupperà secondo 12 direttrici, tra le quali:

- il Potenziamento delle Relazioni Internazionali e della *Science Diplomacy*

disegnando, di fatto, un Ente caratterizzato da un rinnovato impegno sui temi della diplomazia scientifica e della piena consapevolezza e del suo ruolo potenziale di “costruttore di pace”.

L'impegno è stato formalizzato con la costituzione del “Tavolo permanente sulla Pace”, la cui azione si fonda sui seguenti pilastri:

- Il CNR non aderisce ad alcuna forma di boicottaggio nei confronti delle istituzioni scientifiche giudicando prioritario mantenere i rapporti con il mondo scientifico e accademico, utilizzando lo strumento della diplomazia scientifica quale sostegno al processo di pace, anche partendo dalle collaborazioni con i colleghi e le colleghe israeliani e palestinesi.
- Il CNR, nel suo ruolo di maggiore Ente pubblico di ricerca del Paese e per le responsabilità che da ciò derivano, si impegna a offrire la propria disponibilità e il proprio sostegno per accogliere, nel rispetto delle normative vigenti, scienziati e scienziate provenienti dalle zone di conflitto in Palestina che vogliono continuare a lavorare e a contribuire al progresso della conoscenza.
- Il CNR si impegna a garantire che, nel presentare proposte di ricerca in risposta al bando bilaterale con Israele, siano escluse ricerche in ambiti duali o militari, in coerenza con le impostazioni di diplomazia scientifica quale contributo al processo di pace.
- Il CNR istituisce un tavolo permanente per la promozione della pace e dei valori di convivenza civile aperto a scienziate e scienziati dei paesi coinvolti nei conflitti in corso.
- Il CNR afferma la disponibilità a promuovere progetti di *capacity building* nel campo della ricerca e della cultura nei paesi e nelle zone di conflitto, come strumenti per sostenere una pace duratura.

Il Tavolo è stato concepito come “luogo aperto” e la partecipazione non è riservata alle persone del CNR, ma anche a persone di altri Enti di Ricerca, Associazioni, Università, Istituzioni nazionali ed internazionali.

¹¹ Componente del CdA del CNR in qualità di rappresentante del personale; Coordinatore del Tavolo permanente sulla Pace del CNR.

Fondamentale è stato (e sarà), il punto di vista e le esperienze dei partecipanti al Tavolo relative alla collaborazione, con gruppi di ricerca “multinazionali”, in particolare russi, palestinesi ed israeliani.

Le collaborazioni, che sono state progressivamente interrotte, si riferiscono, principalmente, a progetti *on site*, soprattutto di natura storico-archeologica (attività di scavo), ambientale (studi sul clima, acqua, cibo) e hanno evidenziato la grande attenzione che le nostre ricercatrici ed i nostri ricercatori, si può dire quotidiana, mostrano ai colleghi e le colleghe, di ogni parte, che subiscono le decisioni dei loro governi.

Le testimonianze hanno prodotto un ragionamento di grande interesse che si può riassumere con una semplice, ma significativa domanda: *la Scienza può essere neutrale?*



La Scienza assume una posizione in relazione agli eventi, ai fatti, ai documenti che li descrivono. Non si può trascurare il *bias*, rappresentato dalle sensibilità del singolo che, potenzialmente, può limitare l’oggettività dell’analisi su temi coinvolgenti, come i conflitti e la diffusa distruzione di luoghi, in particolare i luoghi della conoscenza, e, soprattutto, l’impressionante scia di lutti, paure e risentimenti che tali conflitti provocano da ogni parte. I *bias* sono importanti perché rappresentano il punto di partenza di una discussione che, anche con fatica, dovrebbe (deve) giungere ad una sintesi condivisa. Il ruolo del CNR, nell’attuale, difficile frangente della Storia, potrebbe essere: diventare strumento di “interposizione”, attraverso i canali di diplomazia scientifica, utile alla composizione dei conflitti, non rinunciando, eventualmente, ad azioni, anche temporanee, di sospensione di attività specifiche, senza condizionare i rapporti complessivi.

L'obiettivo si raggiunge mettendo in campo strumenti diversi. In particolare, la scelta di promuovere progetti di *capacity building* nel campo della ricerca e della cultura nei paesi e nelle zone di conflitto è senz'altro adeguata. L'idea è cambiare l'approccio, passando dal "*brain drain*" al "*brain care*": proteggere gli scienziati e la loro autonomia di pensiero e di ricerca, non soltanto attraendoli presso i nostri Enti di Ricerca, ma ospitandoli, creando occasioni comuni, culturali e scientifiche, distinguendoli dal potere contingente e rafforzandone l'indipendenza.

Un esercizio certamente complesso, ma non impossibile e, forse, uno dei pochi percorsi di Pace ancora praticabili. Si pensi, in particolare, allo studio della Storia, del patrimonio culturale, che, certamente, posso essere vettori di conoscenza reciproca e, certamente, di memoria condiviso.

È importante essere pienamente coscienti che le scelte che il CNR ha fatto, e farà, in termini di collaborazione scientifica e tecnologica, interni, europei ed internazionali, avranno un impatto in termini sia di crescita tecnologica, industriale e sociale, ma anche di diplomazia scientifica. In tal senso è quanto mai necessario interrogarsi sulla relazione tra le scelte e il mandato istituzionale dell'ente:

Il CNR, quale ente pubblico nazionale di ricerca con un ruolo centrale di riferimento e valorizzazione delle comunità tematiche e disciplinari in ambito nazionale, in un quadro di cooperazione e integrazione europea, ha il compito di svolgere, promuovere, e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza, perseguendo l'integrazione di discipline e tecnologie; di trasferirne e di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese e di fornire supporto tecnico-scientifico agli organi costituzionali e alle amministrazioni pubbliche,

l'autonomia della ricerca scientifica sancita dalla Costituzione,

Articolo 33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

Il contesto internazionale (gli indirizzi comunitari europei, le risoluzioni dell'ONU, le determinazioni delle Corti internazionali), e, soprattutto, il mandato endogeno a generare ogni occasione possibile di pace, attraverso azioni diffuse di diplomazia scientifica.

Diritto della pace e cultura della pace

(Adriana Valente)¹²

Una circolarità lega la libertà accademica al tema della pace, tema su cui si sta attivando il Laboratorio Scienza e Dialogo per la Pace del DSU-CNR. La ricerca scientifica e la libertà accademica possono esistere e portare benefici alla società nel momento in cui sono libere da costrizioni politiche e non devono rispondere a interessi politici ed economici. È una spirale: la libertà accademica si basa su società pacifiche e democratiche ed è essa stessa uno dei pilastri essenziali per contribuire a crearle e a mantenerle.

Non è quindi un caso, purtroppo, che entrambe siano oggi inserite in un'onta traiettoria negativa.

Da un lato, dati dell'Academic freedom index (*Universität Erlangen-Nürnberg*) ci mostrano che oggi molte più persone sono colpite da restrizioni alla libertà accademica rispetto a 50 anni fa.

Dall'altro - ci dice l'ultimo rapporto del Global peace index (*Institute for Economics and Peace*) - dal 2008 c'è stata una costante diminuzione del livello di pace, quasi ogni anno. Su 163 Paesi, 97 registrano un peggioramento.



I più gravi attentati alla libertà accademica vengono da paesi non democratici, o anche dalle democrazie illiberali - termine di nuovo conio, suggerito da Orban per l'Ungheria - e da paesi che vivono situazioni di conflitto armato o comunque violento. La storia mostra anche come i tentativi di strumentalizzazione e negazione della libertà di ricerca, di insegnamento e di apprendimento trovino la loro massima espressione nelle dittature o nel corso di eventi bellici.

Direttamente o indirettamente, c'è una minaccia alla pace. Oltre alla risoluzione ONU del 1999 che include nella cultura della pace "*promotion and practice of non-violence through education, dialogue and cooperation*", il diritto alla pace e alla libertà accademica sono sanciti da diverse norme nazionali e internazionali: la Dichiarazione Universale dei diritti umani, art.

¹² Dirigente di ricerca presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR; Coordinatrice del Laboratorio Scienza e Dialogo per la Pace, DSU-CNR.

28 la Costituzione italiana, artt. 9, 33, 34, la Raccomandazione dell'UNESCO del 1997 e la Carta Europea sui Diritti Fondamentali.

È necessario che tali diritti, oltre ad essere riconosciuti, siano implementati, sostanzati. E questo è un altro elemento che lega i due percorsi. La concezione di Galtung -fondatore degli studi sulla pace- della necessità di perseguire sia la pace negativa -assenza di guerra- che quella positiva -attivazione di percorsi di pace e di società pacifiche- si è radicata nelle dichiarazioni internazionali degli ultimi decenni.

La libertà accademica è anche in stretto collegamento con la riflessione sull'educazione trasformativa. Un insegnamento pluralista e non indottrinamento deve nascere fin dai banchi di scuola e proseguire in tutto il percorso accademico.

Se a livello accademico, si ricorre a forzature del programma insegnato dai docenti universitari, a livello scolastico si prendono di mira le risorse educative. Ad esempio, la ristampa dei libri di testo con delle modifiche mirate a rafforzare la propaganda del governo; questa politica è chiaramente un attacco alla libertà di insegnamento e apprendimento all'interno delle scuole e delle università.

Tra le possibili attività congiunte da promuovere, un lavoro di analisi e di confronto internazionale dei libri di testo -citati anche nella risoluzione del 1999 sulla cultura della pace- potrebbe essere estremamente rilevante.

La tutela della libertà scientifico-accademica in un mondo diviso:

Opzione o necessità?

(Vittorio Sandalli)¹³

1. La libertà scientifico-accademica nella rapida trasformazione del quadro internazionale

La risposta alle minacce alla libertà accademica e alle politiche persecutorie contro studiosi e intellettuali – fenomeno costante nel tempo e attualmente in crescita – va inquadrata nel rapido e imprevedibile riadattamento dell'ordine internazionale, specchio di un mondo diviso dove spiccano plurime criticità:

- contrapposizione tra potenze e tra loro sistemi di valori, regressione nel rispetto dei diritti umani, conflitti incuranti del diritto umanitario dove la popolazione civile viene colpita in modo sistematico;
- indebolimento del sistema delle Nazioni Unite, accompagnato dall'aspirazione diffusa a modificare l'ordine mondiale che ha regolato i rapporti tra Stati dal secondo dopoguerra;
- crescita d'influenza dei Paesi di impronta autoritaria cui corrisponde il calo di credibilità e capacità attrattiva dei Paesi di tradizione liberal-democratica, giudicati responsabili di doppi standard nell'affrontare le crisi internazionali;
- disaffezione per le regole democratiche all'interno degli stessi sistemi liberali, trascuratezza nel difendere Stato di diritto e libertà fondamentali (sancite nelle convenzioni internazionali vincolanti a livello mondiale), manipolazione dell'informazione, disinteresse a partecipare ai processi decisionali.



¹³ Ex- Ambasciatore d'Italia in Georgia, Indonesia e Afghanistan.

In questa evoluzione sfavorevole e dall'esito incerto, emerge nondimeno una tendenza chiara: studiosi, scienziati, intellettuali - componente sociale dotata di visione critica e innovativa - quando minacciati nella libertà e incolumità continuano a vedere nelle democrazie mature (un numero minoritario di Paesi tra cui il nostro) oltre alla salvezza per sé e le proprie famiglie, lo spazio dove esercitare senza condizionamenti libertà accademica e ricerca scientifica e dove impegnarsi per migliorare le condizioni nei propri Paesi di origine.

2. La tutela della libertà scientifico-accademica quale necessità

Questa propensione degli studiosi a rischio costituisce un rilevante riconoscimento per i Paesi di possibile rifugio e va accolta con convinta disponibilità, rafforzando nelle Istituzioni la consapevolezza che la tutela della libertà scientifico-accademica a livello globale costituisce una necessità ineludibile.

L'Italia e con essa l'Unione Europea sono infatti chiamate a contribuire attivamente al riadattamento in corso dell'ordine internazionale rispondendo alle spinte autoritarie con politiche attente a Paesi - e loro componenti intellettuali e sociali - sensibili, con diverse gradazioni e particolarità locali, alle conquiste in tema di diritti e libertà fondamentali di cui beneficia solo una parte minoritaria della popolazione mondiale.

Associare a questo impegno studiosi privati della libertà accademica risponde a uno specifico interesse nazionale: promuovere i principi costituzionali e arricchire il sistema universitario italiano con studiosi portatori di ricerche e motivazioni maturate in contesti critici, quindi di estrema attualità nonché esempio di posizioni e aspirazioni delle comunità svantaggiate, dati indispensabili per l'efficacia dell'azione estera.

La cooperazione con gli studiosi a rischio contribuisce inoltre a elevare il profilo dell'Italia nella salvaguardia dei diritti civili e della ricerca scientifica, requisito fondamentale per l'avanzamento dell'umanità. Questa forma di cooperazione e accoglienza rientra a pieno titolo nella politica di internazionalizzazione del sistema universitario italiano, che consiste sia nel promuovere all'estero le qualità dei nostri Atenei sia nel cooperare verso obiettivi condivisi con studiosi stranieri, tanto più se minacciati nei propri Paesi di origine.

3. La linea operativa

L'Italia nei momenti critici sceglie regolarmente di mobilitarsi a sostegno di gruppi vulnerabili: tra gli esempi recenti rientrano il cambio di regime in Afghanistan dell'agosto 2021 e l'aggressione della Russia all'Ucraina del febbraio 2022 quando, nel rispetto del quadro normativo nazionale ed europeo, furono costituiti meccanismi procedurali e organizzativi destinati a facilitare l'accoglienza in Italia di categorie a rischio.

È quindi auspicabile che SAR-Italy instauri un dialogo strutturato e regolare con le Istituzioni centrali (a cominciare da MAECI, Ministero dell'Interno e MUR) nonché territoriali - sviluppando la cooperazione già esistente con il concorso della CRUI tra mondo accademico e amministrazioni pubbliche - con l'obiettivo di definire specifiche forme di sostegno, tutela e accoglienza per gli studiosi a rischio, nell'ambito dell'impegno collettivo a salvaguardia dei diritti fondamentali e nell'interesse complessivo del sistema Italia.

III^a SESSIONE - Partnership, Sinergie e Rapporti Istituzionali

Introduzione

(Emanuela Gamberoni)¹⁴

Come ricordato in apertura, SAR-Italy si occupa di diversi aspetti, affrontati attraverso Gruppi di Lavoro, funzionali a sviluppare riflessioni e azioni coerenti con le finalità della Rete stessa.

Alle questioni trattate nelle sessioni precedenti, che hanno riguardato le azioni e le problematiche implicate nell'Accoglienza, le pratiche della Formazione e le iniziative di Advocacy, si aggiungono ora con la terza sessione di questa conferenza gli aspetti più squisitamente legati ai rapporti tra gli attori coinvolti e coinvolgibili.

Si tratta di comprendere i punti di forza, le criticità, le opportunità, ma soprattutto focalizzare la necessità di costruire sinergie e rafforzare relazioni e partenariati atti a concorrere al sostegno di processi culturali, azioni e percorsi sempre più efficaci in ambito di libertà accademica che, come noto, va coltivata, sostanziata, elaborata, mai data per scontata.



Per affrontare quanto detto, la sessione, attraverso il contributo delle relatrici e dei relatori partecipanti (Ester Gallo, Stefania Congia, Cristina Stefanelli, Giuseppe Provenzano, Giovanni

¹⁴ Referente del Rettore per la Cooperazione allo sviluppo internazionale, Università di Verona, Membro Direttivo SAR

Felici) pone sul tavolo molteplici aspetti e scale di riflessione: rapporti e sinergie infatti, nel loro farsi, possono attingere reciprocamente alle esperienze di vari paesi europei (Ester Gallo) e a programmi specifici (Cristina Stefanelli; Giuseppe Provenzano); debbono considerare le prospettive lavorative delle e degli Scholars nel medio/lungo periodo (Stefania Congia) così come esigono l'individuazione, in ogni istituzione, delle strategie migliori per valorizzare risorse e competenze (Giovanni Felici), anche ricordando, come già è stato detto, che studiose e studiosi non sono individui singoli, in autonoma mobilità, ma hanno le loro famiglie e i loro progetti di vita. Lavorare per società che si trasformano in favore della buona qualità di vita, della dignità e delle relazioni di tutte e di tutti è una responsabilità collettiva.

L'auspicio per questa sessione è quindi di trovare idee e modi per lavorare assieme e dare forza, energia, alla libertà accademica, affinché si possano rendere permeabili quei "muri" con cui la rete SAR si è anche trovata a fare i conti, non senza sconforto, a fronte, come si diceva, dell'impegno e degli sforzi profusi.

I programmi nazionali in Europa per studiosi a rischio

(Ester Gallo)¹⁵

Il mio intervento si è incentrato sulla presentazione del panorama europeo in termini di programmi sovra-nazionali e nazionali di borse/contratti di ricerca dedicati a studiosi/i a rischio.

Con questo termine si intende generalmente membri degli istituti di istruzione terziaria o di centri di ricerca pubblici/privati che - a causa di conflitti, regimi autoritari o persecuzioni mirate - sono costretti a lasciare il proprio paese: questa definizione include coloro che decidono di entrare nella procedura di richiesta/riconoscimento di protezione internazionale (status di rifugiati), coloro che vengono riconosciuti come beneficiari di programmi di protezione ad hoc (SAR, SRF, CARA), o coloro che non rientrano in questi due ambiti ma hanno un retroterra di migrazioni forzate.



La discussione ha messo in evidenza il problema inerente ai limitati programmi di borse di studio a livello UE e nazionale. Tra i primi ricordiamo il [Marie Curie Skłodowska Curie Action - MSCFA 4 UKRAINE \(2022\)](#) e il Programma [Supporting At Risk Researchers – SAFE \(2024\)](#), entrambe finanziate dalla Commissione Europea. Tra i secondi, menzioniamo la [Philip Schwartz Initiative](#) in Germania e il [Programma PAUSE](#) in Francia. Tali programmi nazionali sono stati possibile grazie ad una collaborazione continuativa ed istituzionalizzata tra le università e le istituzioni, nello specifico il Federal Foreign Office (Germania) e il Ministero per l'Istruzione Superiore, la Ricerca e l'Innovazione MMESRI, Francia).

Generalmente tali forme di intervento sovranazionale e nazionale prevedono il conferimento a studiosi/i a rischio, previa valutazione, di borse di ricerca di una durata che va dai 12 ai 36 mesi, con il fine di permettere ai beneficiari di reinserirsi in ambito accademico e riprendere le attività di ricerca. Nonostante questi programmi non siano scevri da limiti – tra di essi la temporaneità delle borse - la loro importanza risiede nel supporto che le istituzionali nazionali

¹⁵ Professoressa associata e Delegata del rettore alla Solidarietà Accademica e Internazionale all'Università di Trento; referente SAR del GdL Rapporti istituzionali e Fundraising.

offrono al lavoro di accoglienza dei singoli atenei, rendendo i progetti per studiosi a rischio maggiormente sostenibili nel breve-medio periodo.

Come altri paesi europei, l'Italia si è trovata negli ultimi 4-5 anni a rispondere a numerose crisi internazionali - Siria, Afghanistan, Ucraina, Palestina – e alle crescenti richieste di supporto di studiose/i a rischio nel mondo. I singoli atenei di Scholars at Risk-Italy si sono mobilitati, arrivando ad ospitare solo negli ultimi due anni poco più di cento studiosi, che hanno attivamente contribuito alla vita accademica attraverso la loro ricerca, il loro insegnamento, la partecipazione ad attività di terza missione, e il loro ricco bagaglio culturale.

Tuttavia, i progetti di inclusione scientifica di studiose/i a rischio nel nostro paese si confrontano con numerose e persistenti sfide: le stringenti norme burocratiche e amministrative per le assunzioni accademiche in situazioni emergenziali, un regime di visti restrittivo, significative lentezze nell'ottenimento/rinnovo dei permessi di soggiorno, nonché i limiti imposti alla mobilità intraeuropea per i titolari di protezione internazionale.

A questo si aggiunge la limitata disponibilità di fondi, la mancanza di personale accademico/amministrativo dedicato ed un approccio perennemente emergenziale ed umanitario all'accoglienza di studiosi a rischio, che rischia di dequalificare il loro profilo scientifico.

Al fine di poter capitalizzare sul grande impegno dimostrato negli anni dagli atenei, istituti di ricerca e società scientifiche che fanno parte di Scholars at Risk-Italy, è di fondamentale importanza costruire un tavolo di lavoro ed un programma nazionale rivolto a studiose/i a rischio che veda la collaborazione tra SAR-Italy, il MUR, il MAECI e il MINT, rafforzando al contempo il dialogo con la CRUI e le organizzazioni nazionali ed europee che promuovono la libertà accademica.

Operare all'interno di un programma nazionale permetterebbe di affrontare le crisi internazionali che colpiscono (anche) il mondo scientifico non con un approccio emergenziale, ma dotandoci di strumenti organizzativi, amministrativi e finanziari adeguati: questo renderebbe la solidarietà accademica sostenibile e realmente inclusiva, e l'internazionalizzazione degli atenei italiani maggiormente responsabile ed equa.

Il programma di scholarship della CE e il bando SAFE

(Cristina Stefanelli)¹⁶

L'intervento si è concentrato sulla presentazione del progetto pilota SAFE (*Supporting At-risk Researchers with Fellowships in Europe*). Il progetto, finanziato dall'Unione Europea con un budget di 12 milioni di euro per tre anni, è gestito da un consorzio che comprende diverse organizzazioni: DAAD (Germania, coordinatore), Campus France, il programma PAUSE/Collège de France e UNIMED (Italia). SAFE offrirà fino a 60 borse di studio, della durata massima di 24 mesi, a ricercatori a rischio provenienti da paesi extra-UE, per consentire loro di proseguire il proprio lavoro di ricerca in un ambiente sicuro all'interno di un paese dell'Unione Europea.



In un contesto globale segnato da guerre, crisi geopolitiche, turbolenze politiche e un preoccupante declino della libertà accademica, la necessità di garantire un'opportunità a ricercatori a rischio di continuare il loro lavoro in sicurezza è sempre più urgente. Secondo l'Academic Freedom Index Update 2024, il 45,5% della popolazione mondiale vive in paesi dove la libertà accademica è gravemente limitata. Questi dati evidenziano l'importanza di sostenere e difendere i ricercatori come pilastri della libertà accademica.

Di seguito è stato illustrato il bando, i requisiti e le scadenze, nonché il servizio di *matchmaking*, coordinato da UNIMED. Attivo da ottobre a dicembre 2024, il *matchmaking* ha facilitato l'incontro tra ricercatori a rischio e potenziali istituzioni ospitanti nell'UE, con l'obiettivo di sviluppare proposte congiunte in risposta al bando.

¹⁶ Project Manager presso l'Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED).

Poiché sono le istituzioni ospitanti a presentare direttamente la domanda, il servizio ha supportato da un lato i ricercatori, mettendoli in contatto con le istituzioni, e dall'altro le istituzioni, aiutandole a individuare profili di ricercatori adatti alle proprie esigenze.

Le domande per il programma SAFE vengono valutate su vari criteri, tra cui il livello di rischio affrontato dal ricercatore, l'eccellenza accademica, il progetto di ricerca proposto e la qualità dei servizi di ospitalità offerti. I ricercatori a rischio necessitano di supporto che va dall'assistenza pratica per le procedure amministrative e i visti, ai servizi di alloggio e di supporto familiare, fino a consulenze per traumi, *follow-up* psicologici, corsi di lingua, formazione accademica e orientamento per i piani di carriera futuri.

La condivisione delle esperienze tra i beneficiari del programma SAFE (istituzioni ospitanti e ricercatori) contribuisce a una maggiore comprensione dei bisogni del gruppo target e a migliorare la qualità del supporto fornito. Inoltre, il monitoraggio regolare del benessere e dei risultati accademici dei candidati vincitori della borsa contribuirà al successo del programma.

Garantire la sostenibilità dell'iniziativa rappresenta una sfida significativa. È essenziale pianificare sin dall'inizio cosa accadrà una volta terminato il finanziamento del programma.

Come progetto pilota, SAFE intende capitalizzare sull'esperienza acquisita e formulare raccomandazioni per contribuire alla creazione di un meccanismo europeo permanente dedicato ai ricercatori a rischio.

Il progetto è supportato dai seguenti partner associati: *Alexander-von-Humboldt-Stiftung* (Germania), *Aristotle University of Thessaloniki* (Grecia), DZS (Repubblica Ceca), *European University Association* (Belgio), EDUFI (Finlandia), NAWA (Polonia), Nuffic (Paesi Bassi), *Sofia University* (Bulgaria).

Per ulteriori informazioni: <https://saferesearchers.eu/>

L'UFM, la resilienza tramite la ricerca e partenariato con il CNR

(Giuseppe Provenzano)¹⁷



L'intervento ha voluto esplorare il ruolo dei partenariati istituzionali e offerto l'occasione di riflettere sul valore della ricerca sui diversi piani della *governance* e sull'importanza della cooperazione su base regionale.

Solo tramite sforzi su base equa e paritaria, costruiti su valori e bisogni congiunti, è possibile costruire un sostegno strutturale ai ricercatori della regione mediterranea, anche su temi quali la mobilità accademica, la formazione e la messa in valore dei loro risultati, permettendo di contribuire alla sostenibilità di una regione fragile, ma per fortuna ricca di competenze e saperi.

L'Unione per il Mediterraneo (UpM) di base a Barcellona, l'unica organizzazione intergovernativa che invita allo stesso tavolo 43 Paesi euromediterranei, offre opportunità preziose per questo dialogo necessario e imprescindibile, specialmente sul lungo termine.

La diplomazia scientifica, in questo quadro, ha un ruolo unico: favorisce la circolazione di idee e talenti, costruisce fiducia tra gli attori regionali e crea uno spazio di cooperazione che trascende le tensioni geopolitiche, o che aiuta a creare sottili fili umani e scientifici, che si basano sulla fiducia e la mutua comprensione.

Occorre dar seguito a quanto deciso con la Dichiarazione Ministeriale del 2022, creando un lavoro dignitoso e rafforzando l'inclusione, soprattutto per giovani e donne, e su tre tematiche fondamentali:

1. Il cambiamento climatico, che richiede azioni innovative per mitigare i suoi effetti e adattarsi alle sue conseguenze.
2. Le energie rinnovabili, una leva fondamentale per garantire sicurezza energetica, indipendenza e transizione verso un'economia sostenibile, specialmente in seguito ai conflitti alle porte della nostra regione.
3. La salute, che è stata una priorità evidente durante la pandemia.

La collaborazione in tali settori aiuta a sviluppare soluzioni che affrontano le emergenze ma, al contempo, costruiscono capacità a lungo termine.

¹⁷ Project Manager, Union for the Mediterranean (UfM).

Occorre infatti guardare a medio e lungo termine. Il partenariato con il CNR per il *Capacity Building* con ricercatori palestinesi e libanesi ha diversi livelli di impatto, ma a livello regionale, dimostra il potenziale trasformativo della scienza come strumento per il dialogo e la stabilità.

Le borse di studio del CNR non rappresentano solo un supporto economico ma un messaggio chiaro: la ricerca scientifica è un diritto fondamentale e una priorità strategica per il Mediterraneo. La tematica è fondamentale, e attualmente stiamo proprio proponendo la mobilità dei ricercatori e il sostegno al *Capacity Building* come tema possibile per gruppi di lavoro co-gestiti da paesi del sud e del nord del Mediterraneo. In una società di tensioni e conflitti è necessario investire sempre più sul capitale umano.

Accoglienza degli studiosi a rischio: sfide ed opportunità per il sistema della ricerca nazionale e per il CNR

(Giovanni Felici)¹⁸

La comunità internazionale degli scienziati condivide la convinzione che la centralità della persona sia il presupposto per il progresso pacifico dell'umanità, e che sia necessario vigilare per la salvaguardia del carattere aperto e democratico della ricerca.

Crederci in una scienza libera non comporta solo praticare la scienza secondo i principi di libertà, ma richiede anche una responsabilità verso coloro i quali non vivono in un ambiente che rispetta questi principi; la responsabilità di supportare chi pratica la ricerca in ambienti a rischio sia intellettuale che fisico, di sensibilizzare i diversi stati nazionali a politiche di inclusione e garanzia dei diritti nelle diverse comunità, infine di supportare con strumenti mirati i singoli ricercatori a rischio.



Proprio perché la ricerca e la scienza sono intrinsecamente libere, queste sono oggetto di aggressione diretta da parte dei regimi autoritari o in presenza di guerre ed invasioni: la repressione della ricerca e della istruzione è funzionale al consolidamento del potere, è collegata alla compressione ed al controllo della educazione, impedisce di sviluppare il pensiero critico e di preservare l'identità culturale, fino a limitare la capacità di sviluppo basata sulla innovazione e sulla alta formazione.

Le situazioni più evidenti ad oggi le ritroviamo ovviamente in Palestina e in Ucraina, paesi dove le scuole e le università non soffrono di ordinari danneggiamenti collaterali alle azioni di guerra,

¹⁸ Direttore dell'Istituto di Analisi dei Sistemi ed Informatica del CNR (IASI-CNR).

ma sono obiettivi specifici per le ragioni di cui sopra: nella striscia di Gaza circa 85.000 studenti sono esclusi dall'istruzione in forma tradizionale, e tutte e sei le università presenti sono seriamente danneggiate. In Ucraina sono danneggiati più di 3000 edifici scolastici e universitari, 361 completamente distrutti. Situazioni di grave limitazione della libertà della ricerca si registrano anche in Siria, Afghanistan, Egitto, Tunisia, Cina, Myanmar, Pakistan, Eritrea, Etiopia, Sudan, Russia, Venezuela, Nicaragua.

Le azioni da compiere da parte nostra sono diverse, spesso non risolutive ma comunque necessarie: facilitare l'accoglienza di Scholars at Risk (SAR) da parte dei nostri Istituti e valorizzare la loro presenza nel paese anche dal punto di vista politico e sociale. Nelle nostre recenti esperienze di ospitalità di SAR abbiamo incontrato diverse criticità – qui le principali:

- Difficoltà nelle procedure di visto, i cui tempi di acquisizione non sono coerenti con le necessità di impegno dei fondi;
- Difficoltà a retribuire i ricercatori, adesso inquadrati come ADR, con un carico amministrativo aggiuntivo;
- Durata troppo breve del periodo di ospitalità;
- Maggiori difficoltà per gli studiosi più giovani che devono anticipare le risorse necessarie.

Rispetto a tali criticità, queste le azioni che potrebbero essere impiegate per la loro mitigazione:

- *Lobbying* presso le istituzioni per facilitare le procedure di accoglienza;
- Associare i SAR agli Istituti per periodi lunghi (5-10 anni);
- Sponsorizzare visita e formazione degli studenti dei SAR;
- Costituire una misura di finanziamento di progetti per SAR finanziata in modo elettivo da una % del budget degli Istituti cui associare una premialità di performance rispetto alla terza missione;
- Partecipare ad attività di rete con altre istituzioni coordinate dai SAR ospitati.

Riflessioni conclusive

Nel corso della prima Conferenza “CNR-SAR. Ricerca scientifica, Dialogo, Diritti” ha rappresentato un'importante opportunità di riflessione e confronto, che ha messo in luce le sfide e le difficoltà che affrontano gli studiosi a rischio. Attraverso i contributi e le discussioni è stato creato un punto di partenza fondamentale per rafforzare la rete di solidarietà e collaborazione, essenziali per garantire la dignità e la sicurezza degli studiosi che, in molte parti del mondo, non possono esercitare pienamente il loro diritto alla ricerca.

Il CNR è da sempre impegnato nella promozione della libertà scientifica e accademica. Ogni anno, sono numerosi gli studiosi, i ricercatori e docenti che si trovano ad affrontare sfide significative per esercitare il proprio diritto alla ricerca e allo studio. Queste difficoltà, come si è discusso, possono derivare da conflitti, mancanza di opportunità e dall'impossibilità di lasciare paesi colpiti da crisi. Tali situazioni non solo minano la libertà di ricerca, ma compromettono anche la dignità di coloro che desiderano contribuire al sapere globale. È fondamentale, pertanto, cercare soluzioni concrete e praticabili.

In quest'ottica, l'obiettivo della Conferenza è stato duplice. In prima istanza si è voluta promuovere una discussione aperta sulle sfide legate agli “studiosi a rischio” e sulle modalità per garantire la loro protezione e tutelare i loro diritti. Si è inteso porre l'accento sull'importanza di sostenere la dignità degli studiosi, non solo come espressione di giustizia umana, ma in quanto patrimonio collettivo che arricchisce ogni società.

In secondo luogo, l'incontro ha mirato a rafforzare la collaborazione tra il CNR, la rete SAR e le istituzioni italiane, condividendo esperienze e pratiche nei settori dell'accoglienza, della formazione e dell'*advocacy*. È attraverso questo dialogo che è possibile porre fondamenta solide per una crescita e futuro miglioramento, in grado creare ambienti accademici che favoriscano la ricerca libera e innovativa.

Nell'affrontare la questione della formazione degli studiosi a rischio è stato evidenziato quanto sia cruciale perseguire un approccio olistico e ben strutturato. La creazione di programmi di formazione e integrazione è emersa come un aspetto fondamentale per garantire agli studiosi, non solo un'adeguata accoglienza, ma anche la capacità di acquisire autonomia e le risorse necessarie per poter anche prosperare nei nuovi contesti accademici e locali. In tal senso, è emersa con ancor più urgenza la necessità di lavorare per costruire sistemi che sostengano questi studiosi a lungo termine, affinché possano contribuire pienamente al panorama della ricerca.

Le politiche di *capacity building* e le opportunità offerte dai bandi europei sono stati altri temi trattati. Bisogna esplorare a fondo queste possibilità e promuovere un impegno congiunto delle istituzioni nazionali ed europee per garantire reti di sostegno per ogni studioso in difficoltà. La collaborazione non è solo auspicabile, ma essenziale per il benessere dei singoli e per il miglioramento della comunità scientifica.

Dai numerosi contributi ivi sinteticamente presentati, è emerso chiaramente anche il legame tra la libertà accademica e il progresso sociale. Ogni ricerca condotta, ogni idea condivisa, ogni innovazione ha potenzialmente un impatto socialmente trasformativo. Se sopprimiamo la voce di alcuni, perdiamo l'opportunità di arricchire il nostro tessuto culturale e scientifico.

Partendo da questa consapevolezza e guidati dall'impegno che ciascuno ripone in questa causa così importante sarà possibile garantire una continuità alle riflessioni, idee, esperienze che sono state oggi condivise per tradurre le parole in azioni concrete e per garantire ad ogni studioso l'opportunità di esercitare liberamente il proprio diritto alla ricerca, senza paura né restrizioni.

Soltanto così questo convegno non rimarrà un momento di riflessione ma diventerà l'inizio di un'azione continua e coordinata.

Il convegno, il coordinamento scientifico e organizzativo, la pubblicazione online degli interventi PPT e pubblicazione online di questa Relazione di sintesi sono stati resi possibili dalle attività di Virginia Coda Nunziante, Stefano degli Uberti, Cecilia Lalle, Ester Gallo, Claudia Padovani, Roberta Ricucci.

Si ringraziano tutti i relatori che hanno partecipato alla Conferenza e coloro che hanno contribuito alla stesura di questo documento con un proprio testo.

Un ringraziamento particolare va ai colleghi CNR: Giorgio Bartoccioni, Roberta Bruno, Cristiana Crescimbene, Linda Iavarone, Sabina Ponzio, Massimiliano Uberti per la collaborazione all'iniziativa.

Allegato 1: Programma



Conferenza CNR-SAR: Ricerca scientifica, Dialogo e Diritti



27 novembre 2024 | ore 10.00-16.15

Aula Marconi, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Piazzale Aldo Moro 7, Roma

PROGRAMMA

10:00 **Registrazione partecipanti**

10:30 **Saluti e introduzione ai lavori**

Maria Chiara Carrozza, Presidente del CNR

Emanuela Gamberoni, Università di Verona, Membro Direttivo SAR

Stefano degli Uberti, IRPPS-CNR, Rappresentante per SAR

11:00 **Sessione 1. Accoglienza e Formazione**

Modera **Stefano degli Uberti**, IRPPS-CNR, Rappresentante per SAR

Interventi di:

Virginia Coda Nunziante, Responsabile URI-CNR, Rappresentante titolare per SAR - *Le iniziative di accoglienza del CNR: passata, presente e futura*

Anna De Salvo, Università di Verona, Referente SAR del GdL Accoglienza e Formazione - *How to host: la formazione prima e dopo l'accoglienza*

Luca Scotti, Ufficio IV DGDP, MAECI - *Le azioni del MAECI per supportare la mobilità degli studenti internazionali*

Marilyna Rossano, URI-CNR, Referente Politiche per la cooperazione multilaterale - *Capacity Building: Call LP2024*

Ricercatori... 'a rischio': riflessioni dalle esperienze sul campo

Mara Matta, Università La Sapienza Roma

Ahmed Abeer Ahmed Qaed, Università di Pavia

Simone Melchionna, IAC-CNR

Oleg Illiashenko, IIT-CNR

Domande e discussione aperta

13:00 **Pausa pranzo**

14:00 **Sessione 2. Advocacy e Dialogo sui Diritti**

Modera **Giovanni Carlo Bruno**, IRISS-CNR

Interventi di:

Claudia Padovani, Università di Padova, Referente SAR del GdL Advocacy - *Advocating for Academic Freedom: l'impegno di SAR-Italia in una prospettiva multilivello*

Nicola Fantini, Membro del CdA del CNR e Coordinatore del Tavolo permanente sulla Pace - *Tavolo della Pace del CNR: percorso e prospettive*

Adriana Valente, IRPPS-CNR e Coordinatrice del Laboratorio Scienza e Dialogo per la Pace, DSU-CNR - *Diritto alla pace e cultura della pace*

Vittorio Sandalli, già Ambasciatore d'Italia in Georgia, Indonesia e Afghanistan - *La tutela della libertà scientifica-accademica in un mondo diviso. Opzione o necessità?*

Domande e discussione aperta

15:00 **Sessione 3. Partnership, Sinergie e Rapporti Istituzionali**

Modera **Emanuela Gamberoni**, Università di Verona, membro Direttivo SAR

Interventi di:

Ester Gallo, Università di Trento, Referente SAR del GdL Rapporti istituzionali - *I programmi nazionali in Europa per studiosi a rischio*

Stefania Congia, Dirigente Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, MLPS - *Studiosi a rischio e riforma degli ingressi per lavoro*

Cristina Stefanelli, UNIMED - *Il programma di scholarship della CE e il bando SAFE*

Giuseppe Provenzano, Project Manager UFM - *L'UFM, la resilienza tramite la ricerca e il partenariato con il CNR*

Giovanni Felici, Direttore IASI-CNR - *Accoglienza degli studiosi a rischio: sfide ed opportunità per il sistema della ricerca nazionale e per il CNR*

16:00 **Chiusura dei lavori**

Virginia Coda Nunziante, Responsabile URI-CNR, Rappresentante titolare per SAR

COMITATO SCIENTIFICO: Virginia Coda Nunziante, Stefano degli Uberti, Ester Gallo, Cecilia Lalle, Claudia Padovani, Roberta Ricucci

COMITATO ORGANIZZATIVO: Giorgio Bartocioni, Roberta Bruno, Cristiana Crescimbene, Stefano degli Uberti, Linda Iavarone, Cecilia Lalle, Sabina Ponzio

INFO E CONTATTI: cecilia.lalle@cnr.it / stefano.degliuberti@irpps.cnr.it



Allegato 2: News su evento

Conferenza CNR-SAR: ricerca scientifica, dialogo, diritti

Il 27/11/2024 ore 10.00 - 16.30

Aula Marconi - Cnr - Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma

Il prossimo 27 novembre si terrà a Roma, presso la Sede centrale del Cnr (aula Marconi) la 1a "Conferenza CNR-SAR: Ricerca scientifica, Dialogo, Diritti" promossa dall'Unità 'Relazioni Internazionali' del Cnr in collaborazione con SAR, la sezione italiana di [Scholars at Risk](#), la rete internazionale di istituzioni che promuove la libertà accademica e la protezione di studiosi e studiosi in pericolo di vita o il cui lavoro è severamente compromesso.

L'obiettivo dell'incontro è promuovere un dialogo e rafforzare la collaborazione tra il Cnr, la rete SAR e le rappresentanze istituzionali italiane partendo dalla condivisione delle testimonianze concrete e dal confronto delle esperienze promosse in Italia dal Cnr e dalla rete SAR in tre aree programmatiche: Accoglienza e Formazione; Advocacy e Rapporti istituzionali. Temi quali la tutela della "libertà accademico-scientifica", la sostenibilità della ricerca, la protezione dei diritti di studenti e di ricercatori che studiano e lavorano in contesti a rischio e in conflitto, richiedono l'attenzione e l'impegno attivo di ogni singolo, oltre a far appello ad un'azione collettiva della comunità scientifica.

La conferenza è aperta al pubblico e prevede una modalità di iscrizione mista in presenza e online, con possibilità di registrazione e partecipazione a chiunque abbia un interesse nei temi della "libertà accademico-scientifica" e la protezione dei diritti dei ricercatori a rischio.

Organizzato da:

URI – Unità Relazioni Internazionali del Cnr

Scholars at Risk-Italy

Referenti scientifici del Cnr per SAR:

Virginia Coda Nunziante e Stefano degli Uberti

Referenti organizzativi:

Cecilia Lalle (cecilia.lalle@cnr.it)

Stefano degli Uberti (stefano.degliuberti@cnr.it)

Organizzato da:

Unità 'Relazioni Internazionali'

Modalità di accesso: registrazione / accredito

Vedi anche:

[Agenda Conferenza Cnr-SAR](#)

[Informazioni generali sulla Conferenza](#)

[Lista Hotel convenzionati](#)

[Link per la registrazione](#)

[Scholars at Risk-Italy](#)